LA SONTUOSA ILLUMINAZIONE DELLA CITTÀ DI TORINO PER L'AUGUSTO...

Georg Caspar : von Prenner, Robert pere Daudet, ...





Cav. de Beaumont del: et fecit con aqua forte Turin 1757

LA
SONTUOSA ILLUMINAZIONE
DELLA CITTA' DI TORINO
Per l'Augusto Sposalizio
DELLE REALI MAESTA'
DI
CARLO EMMANUELE
RE DI SARDEGNA
E DI
ELISABETTA TERESA
PRINCIPESSA PRIMOGENITA
DI LORENA

Con l'aggiunta della pubblica Esposizione

DELLA SANTISSIMA SINDONE

Descritta

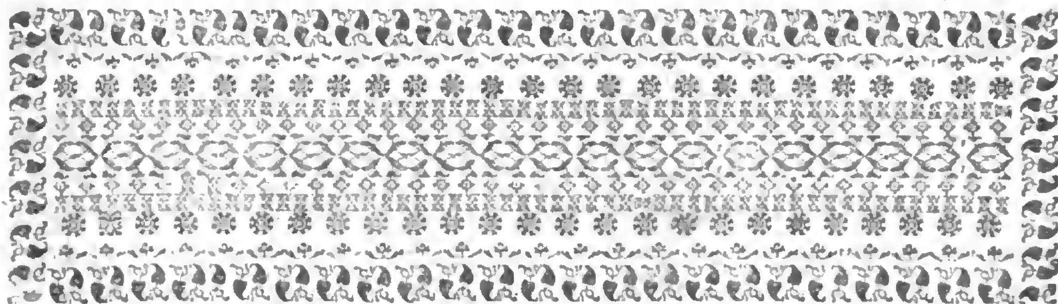
In Lingua italiana, e franzese

Co' Disegni delle più ragguardevoli Vedute.





TORINO, presso Gio. Battista Chais Regio Stampatore.
M D C C X X X V I I.



LA
SONTUOSA ILLUMINAZIONE
Della Città di Torino
Per l'Augusto Sposalizio
DELLE R.R. M.M.
DI
CARLO EMMANUELE
RE DI SARDEGNA
E DI
ELISABETTA TERESA
PRINCIPESSA PRIMOGENITA DI LORENA.

LA celebre universale Illuminazione seguita nella Città di Torino in occasione dell'Augusto acclamatissimo Maritaggio delle Reali Maesta' di CARLO EMMANUELE Re di Sardegna, e di ELISABETTA TERESA Principessa Primogenita Di Lorena, essendo riuscita non men di particolar giubilo, che di singolar maraviglia a tutto il numeroso concorso di Sudditi, e Stranieri, che si sono portati a rimirarla, ha destato il comun disiderio di vederla perpetuata a Posteri colle Stampe.

Ma perchè ciascun possa più agevolmente concepirne la magnificenza, e vaghezza, premetterassi una breve distinta idea della situa-

ſituazione, e ſtruttura della Città; in riguardo almeno a coloro, che non l'hanno veduta.

La bella, auguſta, e forte Città di Torino Capitale del Piemonte, non è ſoltanto celebre, e famoſa per gli antichiſſimi Pregj, che l'adornano, e per eſſere l'inclita, e maeſtoſa Reggia, e Soggiorno de' Magnanimi Sovrani della Real Caſa di Savoja; ma per l'uniforme Simmetria delle ſue Contrade, delle Piazze, e de' nobili Edifizj, e Templi, che vi ſono, può annoverarſi fra le più coſpicue dell'Italia.

Trovaſi la medeſima ſituata in un'amena Pianura alla ſiniſtra del Pò, cui fa proſpetto dall'altra parte una ſerie di molte Colline ornate, e ricche di vaghe, e delizioſe Ville per diporto de' Cittadini. La Figura della Città è irregolare, circondata all' intorno da ottimi Baluardi, e cuſtodita da una ben forte Cittadella.

Le Contrade ſono per lo più tutte in linea retta. Due però di eſſe poſſono dirſi maraviglioſe; La prima ſi è quella all'entrare della *Porta nuova*, che per tutto il lungo ſuo tratto fiancheggiata da Palagj d'uniforme diſegno, porge ſubito per punto di viſta il *Palagio Reale*. Per giugnere al medeſimo, dopo una qualche diſtanza, trovaſi la Piazza detta *delle Armi*, o *di S. Carlo*, lateralmente a cui ſi veggono maeſtoſi Portici, e Palagj d'uniforme Simmetria, ſoſtenuti da colonne di viva Pietra; quindi innoltrandoſi per altro lungo tratto di Contrada ſi giugne alla gran Piazza detta del *Caſtello*, la quale termina con un lungo Edifizio fatto a guiſa di Porticati, detto comunemente il *Padiglione*, non più alto del Portico medeſimo, ſotto di cui ſtaſſi il Corpo di Guardia Reale. Traverſandoſi di poi ſotto di tal Padiglione entraſi nella Piazza *Reale* terminata dal Palazzo Regio.

La ſeconda ſi è quella all'entrata della *Porta di Po*; queſta ha il ſuo principio da una ſemicircolar Piazza in proporzionata, e regolar ampiezza coſtrutta, dalla quale per un ampia lunga Contrada, ſpalleggiata altresì da Palagj ſoſtenuti da grandioſi Portici, ſcuopreſi in proſpettiva l'antica Fabbrica *del Caſtello Reale*; quantunque la Facciata reſti poi dall'altra parte eſpoſta ſulla Piazza ſuddetta del Caſtello.

Dopo che adunque le loro Reali Maesta' ebbero dalla Savoja per tutto il lungo del viaggio ricevuti, e graditi quanti mai ſegni di giubilo, ed oſſequio potean loro tributare i fedeliſſimi

Sud-

Sudditi, e Vassalli, fermaronsi a passare i dì Santi alla *Veneria*, delizioso soggiorno de' Reali Sovrani di Savoja, donde la sera videro da' Fenestroni della Galleria, corrispondenti sul gran Giardino, illuminata la Prospettiva de' varj maestosi Archi, d'Alberi frondosi costrutta, da' quali in seguito uscì gran copia di fuochi artificiati. *(a)*

Già le L.L. M.M. aveano determinato di rendersi alla Real Dominante la sera del giorno di Pasqua di Resurrezione, che cadea li 21. d'Aprile del corrente anno 1737.; e così consolare colla loro Augusta Presenza i Cittadini tutti, ed i Popoli non meno da' circonvicini Stati, che dalle diverse lontane parti espressamente accorsi per ammirarne l'Entrata; che perciò già i varj innumerabili lavori, Ordigni, e Simulacri per tale Illuminazione opportuni erano per tal giorno preparati, e pronti.

Giunta l'aspettata sera nel cominciar della notte le REALI MAESTA', assise entro un sontuoso Cocchio tirato a sei, avendo seco loro S.A.R. il Duca di Savoja, partironsi dalla *Veneria* al rimbombo continuo di Trombe, Uboè, Timballe, e Tamburi, ed altri Strumenti Militari col corteggio di molte altre Carrozze tutte a sei, ripiene di Dame, e Cavalieri di Corte, ed incaminaronsi verso la Città, scortate dalle Guardie del Corpo riccamente vestite, e precedute da uno Squadrone di Mercatanti Cittadini a Cavallo con Abito uniforme di Scarlatto, e col Sottabito di Seta verde.

Appena le R.R. M.M erano prevenute al *Ponte della Dora*, ove poco lungi dalla Città stavansi schierati li tre Reggimenti di Cavallerìa, cioè de' Dragoni del Re, di quelli della Regina, e di Piemonte Reale, che mancando loro quasi affatto il giorno, trovarono illuminata la Strada da molti Fanali ardenti con proporzionata distanza, ed altezza disposti, al chiarore de' quali fecero quindi il giro, che da detto Ponte, passando dinanzi alla *Porta Vittoria*, e proseguendo intorno delle Mura, alla *Porta di Pò* conduce.

Intanto dal momento, che giunsero al suddetto *Ponte della Dora*, cominciarono ad esser salutate dalla Città collo sparo di 450. pezzi di Cannoni, che su' Baluardi, e Rampari della medesima Città, e Cittadella erano situati.

Prima però di giugnere alla detta *Porta di Pò*, aveano già vagheggiata la Illuminazione del Monte *di Superga*, sul quale stassi fabbricato un magnifico Tempio, che in tal occasione

(a) Fig. n. 14.

erasi adornato di numerose, e ben disposte Fiaccole.

Aveano altresì osservata l'altra Illuminazione della Facciata della *Vigna della Regina*, la cui Prospettiva come costrutta in sito vantaggioso sulla descritta Collina, con un ampio semicerchio di Fabbrica, che sul mezzo va rilevandosi, e nel centro racchiude il Reale Albergo, facea di se ogni più vaga, e dilettevole comparsa. (*a*)

Leggiadra vista ancor faceano benchè da lungi, tutte le Ville sulla non distante Collina situate, le quali dal zelo de' rispettivi Cittadini proprietarj furono scambievolmente illuminate a proporzione della maggiore, o minor loro Prospettiva.

Giunte finalmente le R.R. M.M. *alla Porta di Pò*, trovaronsi incontrate dal Governatore della Città, il quale in compagnia de' due Sindaci presentò loro le Chiavi della medesima co' dovuti riverenti omaggj d'ossequio, fedeltà, ed allegrezza.

La detta Porta già con ottima, e mirabile Architettura grandiosamente costrutta, essendo stata prescelta dalla M. S. per tal solenne pubblico Ingresso, era superbamente ornata non men di lumi, che di simbolici Simulacri vagamente dipinti.

Ne' quattro Intercolunnj vedeansi collocate quattro Figure rappresentanti il *Giubilo*, la *Magnificenza*, la *Liberalità*, e la *Piacevolezza*. In alto era posto un gran Cartello, che sul Cornicione poggiava, e tutto il Campo di mezzo del Riquadro superiore riempiea. Era su di esso dipinta a trasparenti colori la *Benevolenza*, che tenea dalla man destra la Clava d'Ercole famosa, e le tre Palle d'oro colla sinistra; e sedea sovra d'un Carro tirato da Caval Pegaseo, coronato di Pampini, Fiori, e Frutta, in segno di gioja, e di abbondanza.

Lateralmente a detto Quadro grande altri due se ne osservavano, anche trasparenti, in forma di basso rilievo, uno rappresentante varj Amorini in trionfo, l'altro Amorini scherzanti, chì nell' acqua, e chì a scagliar dardi nel segno. Sulla cima del Prospetto era poi collocata la Statua *del Piemonte*, che tenea dalla destra la Bandiera della Savoja.

L'Illuminazione di tutto l'ampio Prospetto era nel seguente modo disposta. Su gli Angoli del primo Parapetto, che in forma di Terrazzo il basamento circonda, ardeano gran Vasi ripieni di Bitume, che un bel chiarore tramandavano. Tutte le Cornici sì rette, che circolari, grandi, e picciole della Facciata, siccome le Colonne, colle lor basi, fascie, e Capitelli, ve-

(*a*) *Fig. n. 13.*

vedeansi da spesse Candele, in breve distanza disposte, illuminate. Sopra ogni Angolo del Finimento, o sia Pié diritto una ben ordinata Piramide di Candele accese rimiravasi, fra le quali in mezzo si vedeano coronate due grandissime Cifere esprimenti i nomi delle L.L. M.M. parimente con ben disposti lumi contornate. Di modo che tutto il *complesso*, e l'intero aspetto di tal Porta, non solamente dalla sua propia Architettura, che dagli aggiunti nobili Ornamenti, ricevea ogni maggior risalto, e porgea in un tempo stesso a chiunque miravala maraviglia insieme, e diletto. (*a*)

Entrate quindi le L.L. R.R. M.M. nella Porta, al rimbombo non meno de' continui spari del Cannone, che al suono universale delle Campane, e fra gl'incessanti applausi dell'affettuoso Popolo, videro la gran Contrada già descritta di Pò. L'Illuminazione della quale potea sorprendere ogni occhio più assuefatto a maraviglie; poichè miravasi in un tempo illuminata e la *circolar Piazza* presso la Porta, e tutta la *diritta Contrada*, col Prospetto in fondo del *Real Castello*.

Cominciando dalla *semicircolare Piazza*, vedeansi accesi più ordini di Candele; il primo era d'intorno a ciascun arco de' Portici, dal mezzo d'ognun de' quali pendeva una Lumiera carica di più Candele; tal'ordine di Candele comunicavasi poi tra un'Arco, e l'altro sopra la linea de' Capitelli de' gran Pilastri; l'altr'ordine vedeasi poco più al disopra per linea retta continua, poggiato sui basamenti, o parapetti del primo Piano; altro vedeasene sopra le Cornici delle Finestre dette Remenati, fatti regolarmente l'uno ad arco, l'altro a punta. Indi v'era l'altr'ordine di Candele sui parapetti delle Finestre del secondo Piano, e quest'ordine formava una linea diritta non interotta fuorichè dall'apertura delle altre Contrade, che lateralmente a questa si ritrovano. (*b*)

Erano parimente con bel disegno illuminate le Prospettive delle tre Chiese, che in tal Contrada si veggono, cioè quella *di S. Antonio Abate*, quella *della Santissima Nunziata*, e l'altra di *S. Francesco di Paola*.

Fra così luminose Faci passò la Real Corte col suo Maestoso Corteggio sempre tra le festose acclamazioni di tutto il foltissimo Popolo concorso, contenuto da varj ordini d'Artisti armati, e scambievolmente vestiti con abiti uniformi.

Giunta

(*a*) *Figura n.* 1. (*b*) *Fig. n.* 2.

Giunta la Real Corte in ſulla *Piazza*, ſu cui termina tal ben lunga Contrada, trovò la medeſima illuminata d'intorno con lo ſteſs'ordine deſcrittoſi per la Contrada ſuddetta. Erano in eſſa ſchierati li due Battaglioni del Reggimento di Lombardia; oſſervò quindi la *Facciata del Caſtello*, la quale benchè non ancor perfezionata dall'Architettura, come l'altra, che ſulla gran Piazza corriſponde, nondimeno per mezzo di ben diſegnate, e dipinte Tele, che d'alto in baſſo ricoprianla, ſembrava, illuminata qual'era, un riſplendentiſſimo Campidoglio.

Vedeaſi diſegnata ad un'ordine ſolo d'Architettura compoſta, poggiato ſopra d'un baſamento, che dinanzi porgeva un Terrazzo da tre Archi ſoſtenuto, e cinto di Balauſtri, che per mezzo di due Padiglioni alle Torri laterali comunicavanſi.

I Fineſtroni dell'Ordine ſuperiore erano terminati da Frontiſpizj acuti, con Trofei, e Genj guerrieri con i loro ornamenti; nel mezzo erano collocati de' Medaglioni rappreſentanti Eroi della Real Caſa di Savoja. Sul Corniccione alzavaſi poſcia un Balauſtro interrotto nel mezzo da un Quadro, ſu di cui, a guiſa di Lapide, la ſeguente Iſcrizione leggevaſi.

CAROLI. EMMANUELIS.
REGIS
ET
ELISABETHÆ. THERESIÆ.
E. LOTHARINGIA.
AUSPICATISSIMIS. NUPTIIS.

Ne' due lati ſi vedeano due Riquadri ovali, ov'erano deſignate due traſparenti Cifere ſignificanti i nomi delle R.R. M.M.; Sui Remenati di detti Riquadri ſedeano lateralmente le Virtù a ſoſtenerne le Corone Reali; ſiccome in ſull' Iſcrizione ſuddetta

ſuddetta erano collocati in mezzo due Leoni, li quali la doppia Tarca degli Stemmi Reali Gentilizj imbrancavano; indi ſopra ciaſcuno de' Piedeſtalli del Balauſtro alte Piramidi dipinte, con alluſivi geroglifici, tutta l'Architettura dell'ordine ſuperiore interamente compivano.

L'Illuminazione, con cui tal Facciata riſplendea, era con Simmetria nobiliſſima diſpoſta. Sopra di ogni Cornice piana correano linee di ſpeſſe Candele; e le linee perpendicolari, e circolari, che contraſſegnavano ogni vano di fineſtra, o di arco, erano illuminate, e diſtinte da ſcintillanti Lumicini, di materia artifizioſa compoſti. Sul Parapetto del Terrazzo vedeanſi quattro gran Candelabri carichi di Candele, e Torce, che una vaga Piramide formavano. Le Fineſtre tutte di ogni Ordine delle due Torri vedeanſi ornate di copioſe Torce, framiſchiate da ſufficienti Candele; e in ſulla cima delle Torri riſplendeano de' gran Fanali di fuochi artifizioſamente compoſti.

I due laterali di detto *Caſtello* erano altresì di Torce, e Candele con ogni proporzione conſimile illuminati.

All'ingreſſo di detto *Caſtello* ſcoprivanſi ſul Parapetto del Foſſo collocate quattro gran Piramidi di Candele, e in ſulle Porte, che danno l'adito ai due Giardini laterali, uno vero, l'altro per ſimmetria coſtruttoſi, eranvi molte Piramidette di Candele, conſimili alle quali vedeanſene delle altre, in proporzionata diſtanza ſituate in ſulla cima, che ornavano il Muro, che i detti Giardini in quadratura circonda. (*a*)

La Real Corte intanto, laſciando il Caſtello alla deſtra, inoltroſſi per breve Contrada, ſimilmente illuminata, quanto ſi è lungo il laterale del Caſtello, e giunſe in ſu l'altra Piazza più vaſta dinanzi al medeſimo. Ivi erano tre punti di viſta mirabili a vagheggiarſi; la nobile maeſtoſiſſima *Facciata del Real Caſtello*, con ogni più ſovrafina Architettura coſtrutta; indi *il Padiglione Reale*; poſcia una gran *Macchina di fuochi artifiziati*, preparata nel mezzo di eſſa Piazza; ſu di queſta vedeanſi in ordine di Battaglia ſchierati li quattro Battaglioni de' Reggimenti di *Schoulembourg*, e di *Rebbinder*, i quali in mezzo alla moltitudine del Popolo co' loro Strumenti militari, al comparire delle L.L. M.M., diedero ogni maggior ſegno di giubilo, e di oſſequio.

C E co-

(*a*) *Fig. n. 3.*

E cominciando a descrivere in prima la *Macchina*; siccome quella, che sotto l'occhio subito compariva, questa rappresentava in un ampio finto Grottesco *il Monviso*, celebre Monte sull'Alpi Cozzie, da cui riceve la sua sorgente il Pò, che indi già reso grande, presso le Mura della Città passa, e trascorre. Tal *Macchina* era in figura quasi circolare, ma interrotta da quattro risalti destinati a reggere quattro Ordini d'Architettura, oltre il Finimento.

Il primo elevavasi sopra un basamento circondato da una Balaustrata, d'intorno alla quale sù Piedestalli erano situati de' gran Vasi destinati a gettar Fontane di fuoco. Salivasi al piano di tal'Ordine per quattro Scalinate, in prospettiva delle quali si presentavano quattro Archi, che internamente formavano come un Tempio, a guisa di rozzo Pinacolo, entro di cui vedeasi collocato sopra uno scoglio *il Fiume Pò*, sedente sopra una gran Conca, coronato di canne, col Remo alla destra, ed appoggiato alla sinistra sovra un'Urna, dalla quale usciva gran copia d'acqua, che divisa in molte fontane, raccoglievasi al disotto in una gran Vasca. Al di fuori erano dipinte varie Deità boschereccie, ed innalzavansi su proporzionati Piedestalli quattro Atlanti, ciascuno de' quali reggea sopra il dorso la sua gran Palla; una rappresentante la *Sardegna*, l'altra *la Savoja*, l'altra *il Piemonte*, e l'altra *la Lorena*: tutte però esse Palle erano destinate a gettar fuochi di gioja. Tra il piede poscia di tal'Ordine, e la Balaustrata rimaneva un'ampio Terrazzo per un comodo passeggio all'intorno della *Macchina*.

Il second'Ordine, che insensibilmente restringeasi, venia formato da otto gran Volute ornate con pigne, e ghiande, anche destinate a gettar fuochi artifiziati. In mezzo di esse sorgeano su Piedestalli quattro simboliche Figure.

Proseguiva indi con proporzionato ristringimento il terzo Ordine, che ne' quattro lati sopra i rispettivi Piedestalli porgea diversi altri Vasi d'artifizio. Nel mezzo di questi due Ordini, superiormente ai quattro Archi suddetti, era formato un' ampio Speco colle sue quattro bocche. Davanti cadauna di esse vedeansi, come in Trionfo elevate, le Armi Gentilizie delle L.L. M.M., ch'erano sostenute da Leoni al fianco, e dalle Aquile delle loro Auguste Case: al piè dell'Armi suddette lateralmente stavano appoggiati su diversi Scoglj varj Fiumi

Fiumi degli Stati delle loro Case Reali.

Il quarto, ed ultimo Ordine rappresentava una Rupe nuda terminata da un Corniciamento, ed in ciascuna delle quattro Facciate erano situati due Busti di Tori, i quali dalle narici gettavano gran copia di acque, che unite alle altre scaturienti da' Termini circomposti, davano i varj finti interrotti Rivoli per tutto l'intorno della *Macchina*.

Il Finimento poscia rappresentava la sommità del Monte, ove in mezzo a varj Amorini scherzanti elevavasi un grandioso Piedestallo, sul quale vedeasi la Statua d'*Imeneo*, coronato il crine d'Amaranto; cinto attraverso di Fiori; colla sua Cornucopia alla sinistra, ed alla destra la Face. (*a*)

Tutta la suddetta *Macchina* era quindi per ogni suo Ordine copiosamente illuminata.

Il Prospetto del *Real Castello* facea di se una maravigliosa comparsa; per ogni linea di Cornice, di ogni Arco, e di Finestre ad ogni Piano, vedeansi collocate numerose Candele; da ogni Pilastro scendeano doppj Torcieri, e dal mezzo di ogni Arco pendeano dorate, e cariche di Candele vaghissime Lumiere. Sul Balaustro superiore, oltre de' ricorsi di Candele, che la cima del Cornicione illuminavano, ardeano sui Vasi de' finimenti alte Fiaccole artifiziali. (*b*)

La massiccia Mole *del Real Padiglione* erasi con Tele dipinte a due Ordini d'Architettura abbellita. Il primo avea la sua base su Pilastroni d'ordine Dorico, con dodici gran Nicchie, entro le quali vedeansi dipinte su' loro Piedestalli dodici Statue di bronzo dorate, rappresentanti le dodici maggiori Provincie della M. S.

Alla gran Porta di passaggio nel mezzo, ove risiede il Real Corpo di Guardia, eransi innalzate sei Colonne per parte, in figura ottangolare, non solo ad ornamento della Porta suddetta, che per sostegno dell'Architrave, sopra di cui l'ampio Pavimento, risaltato dalla linea del lungo Muro, a guisa di ben largo balcone, al di fuori presentavasi.

L'Ordine superiore cominciava da' Pilastri, e Colonne d'ordine Jonio composto, che dodici Archi con i suoi Intercolunnj reggendo, formavano una vaghissima Loggia. I Finimenti, o sieno Remenati, erano di varia fra di loro, ma regolar figura disegnati: sovra di questi sedevano diversi Genj,

ed

(*a*) *Figura n.* 4. (*b*) *Fig. n.* 5.

ed Amorini, che teneano nelle mani ghirlande di fiori, che da' Vasi dorati frapposti leggiadramente uscivano, e diramavansi.

Una Cupola quindi ottangolare nel mezzo con Pilastrate di consimile Ordine innalzavasi; al piè della quale, fra le Arcate, leggeasi la seguente Iscrizione.

JO. HYMEN. HYMENÆE. JO.
JO. HYMEN. HYMENÆE.

Sul Corniccione al di sopra, graziosamente in forma di Volute si vedeano le Statue delle quattro principali Provincie di S. M., che le Armi Gentilizie delle due Reali Case reggevano. Otto gran Vasi di fiori adornavano la detta Cupola, in cima della quale collocata ritrovavasi la Statua della Fama di metal dorato colorita, con l'Ali in alto distese, e colla Tromba alla mano.

Li due Padiglioni laterali a tal Loggia, e confinanti co' Reali Palagj, erano parimente di uniforme Architettura costrutti; al di sopra di essi sui Balaustri vedeansi due Piramidi situate sulli due angoli, ed in mezzo di esse le Cifere de' Nomi delle R.R. M.M.

L'Illuminazione di tal maestosa Loggia non potè riuscire nè più magnifica, nè più leggiadra. Tutte le Cornici erano cariche, ed ornate di Candele; le perpendicolari, e circolari degli Archi erano distinte con brillanti Lumini; dal mezzo di ciascun Arco pendea una Lumiera a più Candele; e finalmente ciascun de' Vasi, postisi al di sopra per finimento, reggeva un Candelabro carico di più Torce, e Candele, che formavano unite insieme, e fra di loro ben disposte, un dilettevole intreccio di splendore. (*a*)

Di un egual' Ornamento, e consimile Illuminazione era parimente abbellita l'altra Facciata verso *la Piazza Reale* in prospettiva del *Palazzo Regio*, colla stessa Iscrizione descrittasi, come sopra.

En-

(*a*) *Fig. n. 6.*

Entrando quindi le L.L. M.M. sotto di tal *Padiglione* videro sui due lati della *Piazza* una continua ben disposta serie di Candele alle finestre del prim'Ordine; indi ornate di doppj Torcieri quelle del secondo, e di altre Candele quelle del terzo; con li due Battaglioni del Reggimento di *Guardia* dall'una, e dall'altra parte schierati, i quali co' loro militari Strumenti faceano risonar la Piazza di continua gioja, ed armonia.

Ma la maestosa Facciata *del Real Palagio* col grande, ed oltre modo magnifico suo splendore a se tosto chiamò i Reali Sguardi. Questa era così ricca, ed ornata di Torce, Candele, e Lumicini, in sì vaga Simmetria ordinati, e disposti, che faceano un'ammirabil Concerto di sfavillantissimi Raggi.

Tutte le molte linee delle Cornici, Cornicciоni, e Fascie erano ornate, e cariche di Candele. Ai lati di ciascuna Finestra eranvi le loro Torce. Da ogni vano delle Finestre del primo Piano pendeva una Lumiera dorata, e ricca di più Candele di Cera; ne' Riquadri del Piano di terra vedeansi attorniate di brillanti Lumi distinte Cifere esprimenti *VIVA CARLO*; ne' vani del secondo Piano eranvene delle altre parimente di Lumini consimili adornate, rappresentanti a vicenda i Nomi delle L.L. M.M.; negli intervalli del terzo Ordine sul Cornicciоne sorgeano gran Candelabri ornati di Torce, e Candele; e finalmente ne' Riquadri dell'ultimo Piano vedeansi de' Gruppi di Salomone collocati per lungo, ed attorniati di Lumicini simili a quelli delle Cifere. (a)

Passarono alla perfine le R.R. M.M. L.L. fra le melodie de' musici Strumenti, e fra le voci di giubilo, e di applauso dell'affettuoso fedelissimo Popolo entro *il Real Palagio*. Videro illuminato da copiosi, e ben disposti doppj Torcieri l'Atrio, ei Porticati, e'l Cortile, e tutte le Finestre in esso riguardanti, siccome le ampie nobili Scale; appiè delle quali trovaronsi ad inchinare le L.L. R.R. M.M. i Principi, e le Principesse del Sangue col seguito di gran numero di Dame, e Cavalieri, tutti riccamente, ed in ogni più leggiadra, e fastosa gala vestiti.

Salite le L.L. M.M. ne' Reali magnifici Appartamenti, illuminati da splendide, e vaghissime Lumiere a Cristallo con grandissima copia di Braccj d'argento a più Candele, dopo aver graziosamente accolti i primi segni di giubilo, e di

D con-

(a) *Fig. n. 7.*

di giubilo, e di congratulazione, che di rispettoso amore, e di ossequio, non solamente della Città in particolare, ma del Popol tutto fedelissimo per sì gloriosa acclamatissima Alleanza, colla Iscrizione seguente. (*a*)

CAROLO· EMMANUELI.
REGI. BENEFICENTISSIMO.
E T.
ELISABETHÆ. THERESIÆ.
E. LOTHARINGIA.
REGINÆ. OPTIMÆ.
FAUSTISSIMAS. NUPTIAS.
LÆTITIA. GESTIENS. ET. EXULTANS.
GRATULATUR.
AUGUSTA. TAURINORUM.
D. N. M. Q. E.

Vedeasi parimente con molta Simmetria riccamente illuminato l'Ordine superiore della Torre altissima di Torino vicina al Palazzo suddetto.

Le Prospettive delle Chiese tutte della Città osservaronsi anch' esse adornate con geroglifiche Illuminazioni: fra queste comparivano singolarmente, oltre delle suddette *nella Contrada di Pò* quella del *Corpus Domini* già con ottima Architettura, e di Colonne, e di Marmi nobilmente costrutta (*b*); indi quella *del Carmine* sotto il Titolo *del B. Amedeo di Savoja*, quella *de' Carmelitani Scalzi*, quella *de' P. P. Gesuiti*; come anche *la Porta del loro Collegio Reale de' Nobili*, e quelle *de' P. P. Barnabiti*.

Anco

(*a*) *Fig. n. 9.* (*b*) *Fig. n. 10.*

Anche la Nazione Ebrea volle contrassegnare il suo zelo con una particolar Illuminazione di tutta l'Isola detta *il Ghetto*. Su ciascheduno degli Angoli della medesima vedevasi innalzata una Prospettiva rappresentante una delle Porte dell' antica Gerusalemme, ne' di cui laterali erano con graziosa Architettura situate due Scale, per le quali salivasi ad una Loggia superiore. Ciascuna di esse conteneva un Coro di Sonatori di varie sorte di Strumenti, che alternavano continue soavissime Sinfonie. Tal Loggia dava quindi un grazioso finimento alle Porte, sulle quali erano collocati ampj Cartelloni colle Armi delle L.L. M.M.; sopra ciascun profilo di simili Architetture giravano de' Lampadini ad olio accesi, che faceano vaghissima vista. Nel mezzo de' laterali dell'Isola erano parimente illuminati con piccioli Lampadini li quattro Portoni, che danno il vero ingresso nel *Ghetto*, per tutto l'intorno del quale, in proporzionata quadratura costrutto, erano distribuiti moltissimi Candelabri, siccome anche altrettante Lampadi pendenti dall'alto, tutte cariche di Lumini ad olio. (*a*)

Il giorno appresso, che fu li 22., verso le 10. ore di Francia, gli Appartamenti Reali ritrovaronsi pieni di numeroso Concorso di Cavalieri, e Dame, così Sudditi, che Stranieri tutti sì leggiadramente addobbati, e di Abiti, e di Gemme, che nulla di più vago potea rimirarsi; Comparso quindi l'Augustissimo Real Sovrano nella Camera di Ricevimento, detta *di Parada*, salì sul maestoso ricchissimo Trono, e su di esso a loro posti salirono ancora il Real Duca di Savoja, poi gli altri Principi del Sangue. Ivi la Maesta' Sua ricevette alla pubblica Udienza il Signor Inviato Straordinario della Serenissima Repubblica di Genova, avendo prima privatamente ricevuti nel suo Real Gabinetto i complimenti de' Signori Ambasciadori di Francia, e Spagna, a motivo che questi non aveano per anco ispiegato il loro Carattere, col fare in pubblico il loro Ingresso. Era similmente stato ricevuto in particolare il Signor Segretario del Re d'Inghilterra.

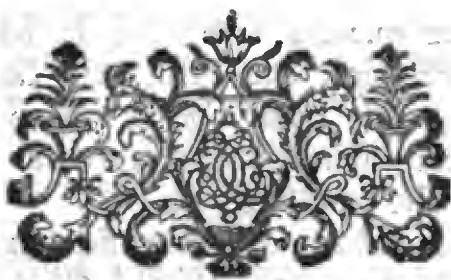
Dopo che il Signor Inviato suddetto ebbe fatta la sua Aringa, la Maesta' Sua si pose a sedere, ed ammise all'Udienza il Consiglio Supremo del Regno di Sardegna, il di cui Reggente, e Capo fece parimente la sua Aringa; indi col seguito de' suoi Consiglieri baciò la mano alla Maesta'

(*a*) *Figura n. 11.*

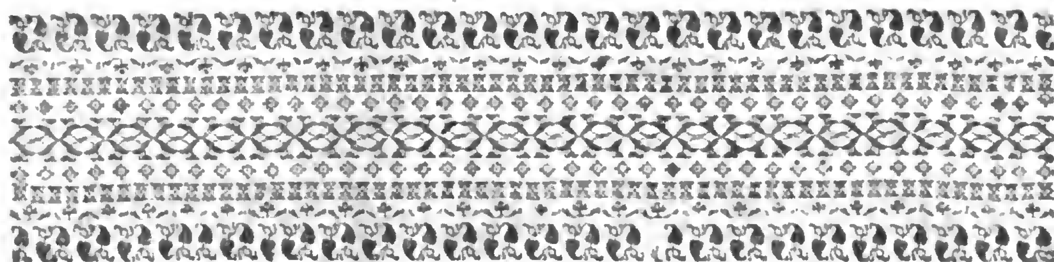
Camera di Ricevimento il Clero Secolare, composto dell' Arcivescovo, de' Vescovi, Abati, e Capitoli di Sede vacante; indi il Clero Regolare, composto di tutti gli Abati Regolari; poscia il Gran Cancelliere co' suoi Referendarj, il Senato, la Camera de' Conti, i Deputati del Senato di Nizza, quelli del Ducato d'Aosta, come anche la Cittá di Torino, con i Deputati di tutte le altre Città, e Provincie, e finalmente l'Università degli Studj: i quali dopo d'essere stati ammessi al bacio della mano, passarono collo stess'Ordine alla Camera di Ricevimento della Regina, sul magnifico Trono assisa, e circondata di Principesse, e Dame; la quale dopo aver udite le loro Aringhe gli ammise parimente al bacio della mano.

Nel dopo pranzo di tal giorno tutti li suddetti Corpi portaronsi parimente a tributare lo stesso Atto d'ossequio verso di S A.R. il Duca di Savoja, siccome anche verso le tre Reali Principesse.

La sera dello stesso giorno aprissi il Real Teatro, dove in applauso delle Reali Nozze fu rappresentato un bellissimo Dramma, recitato da eccellenti Musici, e decorato insieme di vaghissimi Abiti, e Balli; oltre dell'Illuminazione, che le prime tre sere fecesi a tutti li quattro Ordini delle Logge.



L'ESPO-



LA ESPOSIZIONE DELLA SS.MA SINDONE

PER coronare sì magnifiche pompose Feste, e Trionfi di Giubbilo, ben conoscendo il Religiosissimo Re, quanto sia di universal consolazione a suoi Popoli, e a gli Stranieri il poter vedere, e adorare il Santissimo Lino, su di cui mirasi impresso il Divin Sangue del Redentor Nostro GESU' CRISTO, e di cui, per Celeste Privilegio, trovasi avventurosa Depositaria la Real Casa di Savoja; sapendo altresì esserne altrettanto desiderata la pubblica Esposizione, quanto che la medesima ben di rado, ed anzi poche volte per Secolo si concede; volle ordinare, che alli 4. di Maggio, giorno alla Solennità di sì preziosa Reliquia consecrato, dovesse seguirne il pubblico Scoprimento; e ciò affine d'ottenere dal Cielo con le preghiere della Moltitudine, che suole accorrere ad adorarla, quelle Perenni Benedizioni, che sono tanto importanti per la prosperità de' Popoli, e del Regno.

Ne' pochi giorni perciò, che v'erano d'intervallo, furono rivestite di novelli sacri Arredi, e Simboli, a tal funzione adattati, le due Prospettive *del Real Padiglione* (a), colla Facciata *del Real Castello*, alla *Contrada di Pò* corrispondente: Luoghi destinati dal Zelo de' Reali Sovrani per l'Esposizione di sì gran

(a) *Fig. n. 12.*

Reliquia; ed in vece delle due prime Iscrizioni vedeansene due altre, come la seguente.

PIIS. POPULORUM. VOTIS.
EXIMIA. PRINCIPIS. RELIGIO.
PRO SALUTE. DOMUS. AUGUSTÆ.
ET. REGNI. INCOLUMITATE.
SACRATISSIMÆ SINDONIS.
SOLLEMNIA.

La stessa Iscrizione leggeasi innalzata in sul mezzo della Facciata *del Castello* suddetto, risguardante *la Contrada di Pò*.

Sotto di ciascuna di dette Iscrizioni collocaronsi gli opportuni Baldachini, che coprivano, e rendeano più maestose le ampie Auguste Logge, donde dovea presentarsi al Pubblico la Sagrosanta EFFIGIE.

Tutt' all' intorno delle tre Piazze furono prestamente costrut dalla cima in fondo Palchi tutti uniti insieme, nè disgiunti, fuorichè dinanzi all' imboccatura delle Contrade, e disposti a guisa d' Anfiteatri, per comodità del gran Concorso di Gente, che in simile occasione da ogni parte suole ragunarsi in Torino per adorarla.

Li 4. adunque di Maggio la mattina, la MAESTA' del REAL SOURANO, vestito a Collare, e Mantello, tenne Capitolo dell' Ordine Supremo della *Santissima Nunziata*, in cui S.A.R., ed i Cavalieri di tal Ordine, creati nelle ultime Promozioni, prestarono il dovuto giuramento nelle Mani della MAESTA' SUA, dalla quale ricevettero quindi il Collare; di poi preceduto dal Real Duca di Savoja, da' Principi del Sangue, e da' suddetti Cavalieri, come anche dal solito numeroso Corteggio, portossi alla Metropolitana a tenere la Real Cappella.

Era

Era tal Chiesa riccamente parata di Arazzi, siccome anche la Regia Cappella del Santissimo SUDARIO, il cui Sacro Altare mirasi sempre adorno di sontuose Lampadi d'Argento, cariche di più Lumi, Auguste Memorie della generosa Pietà de' REALI SOURANI.

Sedea la MAESTA' SUA sovra un Maestoso Trono, avendo accanto di se il Real Duca di Savoja, e stando a loro destinati posti li Principi del Sangue con i Cavalieri dell'Ordine suddetto, tutti vestiti a Collare, e Mantello. A' soliti loro luoghi parimente vedeansi i Corpi de' Magistrati, del Consiglio de' Memoriali, del Senato, della Camera, della Città, e dell'Università degli Studj. Intanto SUA MAESTA' la Regina parimente col numeroso suo seguito di Dame, e Cavalieri stavasi ad assistere a tal Funzione dalla *Tribuna*.

Il Signor Cardinale Ferrero Vescovo di Vercelli cantò Pontificalmente la Messa Grande alle soavi corrispondenti melodie di scelti Musici, e perfettissimi sonori Strumenti. E Monsignor Arcivescovo di Torino stette servendo al Trono il REAL SOURANO, conforme portava l'obbligo del suo Impiego di Grande Limosiniere.

Tale maestosa sacra Solennità sorprese di maraviglia, e divozione gli Animi di tutti gli Spettatori accorsi a rimirarla.

La Fama dello Scoprimento di sì eccelsa RELIQUIA già precorsa per li circonvicini, ed anche per i lontani Paesi, avea già radunata nella Città tanta Folla di Popolo, che fino dal giorno precedente vedeansi ripiene tutte le Piazze, e Contrade di Sudditi, e Stranieri, di modo che dalla mattina di detto giorno aveano già preso posto non solamente sulle dette Piazze, e Contrade, ma sui Balconi, Logge, e Finestre, e insino su gli alti Tetti delle Case, donde mirar potessero alcuna delle tre Logge, ove dovea dimostrarsi il preziosissimo LENZUOLO.

Intanto dopo il pranzo erasi schierato in ordine di Battaglia il Reggimento *delle Guardie* nella Piazza *del Castello*, in cui dinanzi *al Padiglione* formava un semicerchio una delle Compagnie *delle Guardie del Corpo*: un'altra Compagnia di dette *Guardie* si vedea schierata *nella Piazza Reale*, ove erano altrettante *Guardie della Porta*, e *degli Suizzeri*, fra di loro ripartitamente mischiate: un'altra Compagnia di dette *Guardie del Corpo* era schierata in sulla *Piazza dietro del Castello*;

So-

Sovraggiunsero poscia *nella Piazza Reale del Castello* gli Studenti dell'Università scortati da sufficiente Soldatesca, preceduta dal *Maggiore* della Città a Cavallo, i quali presero posto in un Ricinto espressamente costrutto vicino alla Facciata *della Chiesa di S. Lorenzo*. Eransi anche su detta *Piazza* ne' destinati luoghi situate varie Confraternite, e Compagnie.

Gli Accademisti altresì furono collocati scambievolmente a loro posti, cioè quelli delle Arti Cavalleresche alle Finestre del Salone degli *Suizzeri*, e gli altri sovra un Palco fattosi espressamente costrurre presso la stessa *Accademia*, in prospettiva della Loggia *del Real Castello* risguardante *la Contrada di Pò*.

Giunta l'ora quarta dopo il mezzodì, le L. L. M. M. portaronsi con tutto il Real Corteggio alla Cappella del Santissimo SUDARIO per assistere al Vespro, al quale pontificò il detto Signor Cardinal Ferrero, ed assistettero l'Arcivescovo di Torino, ed i Vescovi d'Aqui, Alba, Alessandria, Casale, e Fossano, tutti con Piviale, e Mitra.

Terminato il Vespro, la MAESTA' SUA, come altresì l'A. R. del Duca di Savoja, vestironsi del Manto rosso dell'Ordine Militare de' Santi *Maurizio*, e *Lazzaro*, portando al di sopra del Manto il gran Collare del Supremo Ordine *della Santissima Nunziata*: entrarono quindi nella Real Cappella i Cavalieri di tal'Ordine della *Nunziata*; fra' quali coloro, che non erano insieme Cavalieri dell'Ordine di *S. Maurizio*; vestirono a Collare, e Mantello, e gli altri che lo erano, vestironsi col Manto rosso di tal Religione, ma sopra del Manto aveano il gran Collare dell'Ordine *Supremo*: succedevano finalmente i Cavalieri di *Gran Croce*, tutti col Manto della loro Religione.

Rimesse quindi dalla MAESTA SUA le Chiavi, che aprono il sacro Avello, ove ritiensi custodita l'adorabil ARCA, fu questa calata al basso sopra una Tavola coperta di ricchissimo Tappeto: Incensata poi l'ARCA suddetta dal Signor Cardinale, cominciossi per ordine la Processione.

Dinanzi andava il Clero di Corte, preceduto dalla Croce; proseguivano indi li due Araldi, uno dell'Ordine *Supremo*, l'altro di quello di *S. Maurizio*; succedeano in appresso i Canonici vestiti a Piviale, spalleggiati in prima da' Cavalieri Gran Croce di *S. Maurizio*, indi da' Cavalieri dell'Ordine *Supremo*, preceduti da' loro Uffiziali; inoltre seguivano i Vescovi col

col Signor Cardinale. Immediatamente appresso venia portata da quattro Canonici delle prime Dignità la preziosissima Cassa sotto di un ampio magnifico Baldachino, il quale a principio era sostenuto dalla Maesta' Sua, da S. A. R. il Duca di Savoja, dal Serenissimo Principe Luigi di Carignano, e dal Signor Marchese di Susa sino alla Porta della gran Sala degli Suizzeri; quivi sottentrarono a portarla i Cavalieri dell'Ordine *della Santissima Nunziata* sino alla Galleria di Sua Maesta' la Regina; donde poi per tutto il rimanente della Funzione furono surrogati li Cavalieri *di Gran Croce*.

Al seguito immediatamente di sì eccelsa Reliquia venivano con le loro Torce alla mano le Reali Maesta', andando loro innanzi il Real Duca di Savoja con le Reali Principesse Infanti, le quali entrarono in Processione nel tempo, che la Medesima passò nella Camera della Regina, dove poscia al ritorno della Processione nuovamente fermaronsi. Seguivano indi appresso alle Maesta' Loro i Principi, e le Principesse del Sangue, con tutti li Magistrati, e Corpi suddetti; questi, arrivata la Processione in sulla Loggia, furono ripartitamente distribuiti alle Finestre delle Gallerie, donde vedere agevolmente, e adorar potessero il Sagrosanto Lino.

Giunta finalmente la Cassa in sul mezzo del *Padiglione*, fu deposta sopra d'una nobil Tavola; di poi riconosciuti li Sigilli del Nastro, che cingeala, e ritrovati intatti, rogatosene l'Atto, spezzaronsi: ed alzato il Coperchio, ne fu tratto con ogni venerazione il Santo Lenzuolo.

Trattanto il Sacro Oratore, che nella Quaresima scaduta avea predicato nel Duomo, ornato di Rocchetto, e Stola, e rivolto all'affollato intento Popolo, che ondeggiava per tutta la gran Piazza detta del *Castello*, fece un breve spiritual Discorso per ottener da DIO con la Benedizione di quel Sagrosanto Lino ogni pienezza di Grazie.

Compiuto il Discorso, preso dal Signor Cardinale in mezzo, e da tre Vescovi per parte, l'Orlo della Santa Reliquia, la esposero in prima sul Parapetto corrispondente alla *Piazza* suddetta, assistendovi a' lati le Loro Maesta'.

Udironsi allora, col rimbombo del Cannone (che dal momento, in cui fu tratta dalla Real Cappella la Venerabile Arca, cominciò a sparare) i diversi molti Strumenti, così della Corte,

che delle Truppe ivi schierate, alternar Concerti di dolcissime melodie; sentironsi gli applausi, e le voci del Popol tutto innumerabile, ringraziando IDDIO di Grazia così segnalata; ma ciò, che sorprese ogni umana credenza, fu lo scorgere nell'Atto, che principiarono a darsi le tre Benedizioni colla SANTISSIMA RELIQUIA, così inteneriti gli Animi a tal vista, che si udía per ogni parte un susurro misto di voci di gaudio, di compunzione, e di affetto per simile Solennità. Ritiratosi poscia il Sacro LINO da tal parte, fu presentato dall'altra, ove parimente fu per tre volte benedetto il Popolo, in sulla *Piazza Reale* ragunato.

Quindi restituitosi nell'ARCA, fu anche processionalmente portato al *Real Castello*, e sovra del gran Balcone, risguardante le *Contrade di Pò*, e della *Reale Accademia*. Riaperta quivi la CASSA, e trattone nuovamente il Santissimo LINO, fu dal medesimo Signor Cardinale, e da sei Vescovi alla pubblica Adorazione esposto. Datasi altresì quivi per tre volte la solenne Santa Benedizione, ritirossi nella vicina Camera, ove si lasciò per breve spazio di tempo osservare, e adorare da' circostanti Vescovi, e Personaggi di distinzione. Finalmente fu riposto entro la sua CASSA, la quale con altri Nastri ricinta, e con le solite Formalità, e Rogazione d'Atto pubblico suggellata, riportossi collo stess' ordine processionalmente nella Real Cappella.

Ma se per così celebre Pia Solennità fu indicibile, e la moltitudine, e la universal consolazione, ed allegrezza di tutto il Popolo, fu altresì degna di singolar ammirazione la Gala della Nobiltà in tutti li sovraddetti giorni di Feste Reali; imperciocchè quantunque la medesima sia sempre stata avvezza di vestire con ogni magnificenza, e di buon gusto; in questa congiuntura però avea voluto contrassegnare maggiormente il suo zelo, ed ossequio verso de' REALI SOURANI, coll'andar a gara tanto le Dame, che i Cavalieri di comparire con Abiti così ricchi d'Oro, o di Argento, e con Riporti di Ricami, e di Gemme sì ragguardevoli, che nulla era di più grandioso, e vago a rimirarsi in que' Dì, che la frequentata Reggia, e le magnifiche Reali Camere, e Sale piene, e ricolme di sì brillante numeroso Concorso.

Rinchiusa adunque entro il magnifico suo Avello la SANTISSIMA SINDONE, ne furono restituite le Chiavi alla MAESTA' SUA, la

quale

quale unitamente all'AUGUSTISSIMA SUA SPOSA, e al Real DUCA DI SAVOJA, fra le più affettuose acclamazioni del Popolo, e col seguito del suo copiosissimo Corteggio, ritirossi ne' suoi Reali Appartamenti.



DESCRIPTION
DE CE QUI S'EST PASSE' DE PLUS REMARQUABLE

A TURIN,

à l'occasion du Mariage de L. L. M. M.

CHARLES EMMANUEL

ROY DE SARDAIGNE,

ET

ELISABETH THERESE

PRINCESSE AINÉE DE LORRAINE,

Avec la Relation

DE L'EXPOSITION DU S. SUAIRE.



A TURIN,

Chez JEAN-BAPTISTE CHAIS, Imprimeur du Roy.

M. D. C. C. XXXVII.

belles; entr'autres la Ruë de Po & la Ruë neuve : Celle-ci commence à la Porte neuve, & aboutit au Palais Royal. Ses Maisons sont toutes bâties sur le même dessein, elle est agréablement interrompue par la Place d'Armes, ou de S. Charles, autour de laquelle s'élevent sur de superbes Portiques de Pierre de Taille, des Palais uniformes dans leur Architecture. Au sortir de cette Place on rentre dans la Ruë neuve, & on arrive à la Place Château terminée par un Edifice fait en forme de Portique qu'on nomme le Pavillon, poste occupé par la premiere Garde du Roy, de là on passe à la Place Royale, où est le Palais de Sa Majesté.

Une Place faite en figure de demy Cercle est à la tête de la Ruë de Po, dont les Maisons égales dans leur Structure, sont sur des hauts Portiques, elle a pour point de vûë l'ancien Palais Royal, dit le Château.

L. L. M. M. à leur retour de Savoye se rendirent à la Venerie, où on tira le lendemain de leur arrivée un fort joly Feu d'Artifice d'une Machine qu'on avoit construite dans les Jardins en forme de treillage. (a) *Elles passerent la Semaine Sainte à la Venerie & en partirent le jour de Pâques à sept heures du soir pour se rendre dans cette Capitale.*

La Cour partit de la Venerie au bruit des Timbales & des Tambours, & au son des Trompettes, des Hautbois & d'autres Instrumens. Une Troupe de deux cens Marchands à Cheval en Habit d'Ecarlate, les Vestes de Satin verd, precedoit L. L. M. M. Elles étoient en Carosse, & avoient avec Elles S. A. R. Monseigneur le Duc de Savoye. Les Dames & les Seigneurs de la Cour les suivoient & remplissoient plusieurs autres Carosses à six Chevaux. Les trois Compagnies des Gardes du Corps richement vêtus marchoient à leur rang. Les Regimens des Dragons du Roy & de la Reine, & celui de Piémont Cavalerie, qui étoient en Escadrons au deçà du Pont de la Doire, se joignirent au Cortege & fermerent la Marche. La nuit étant survenuë, on éclaira avec des Fanaux le Chemin qui conduit de ce Pont à la Porte de Po.

Dès que L. L. M. M. furent à quelque distance de la Ville, on Les salua de 450. volées de Canon, qu'on tira de dessus les Remparts de la Ville, & de ceux de la Citadelle. Elles remarquerent durant la route la magnifique Illumination du Dôme de Supergue, & celle d'un grand nombre de Maisons de Campagne qui sont sur la Colline, sur-tout de la Maison Royale nommée la Vigne de la Reine, dont les dehors forment une espece d'Amphitheâtre. (b)

Elles

(a) Fig. n. 14. (b) Fig. n. 13.

XVIII

Elles furent haranguées à la Porte de Po par le Gouverneur de la Ville qui leur en presenta les Clefs, il étoit accompagné des deux Sindics.

Cette Porte par laquelle L.L. M.M. firent leur Entrée est d'une excellente Architecture, qu'on avoit encore embellie à cette occasion.

Dans les quatre Entrecolonnemens on avoit placé quatre Figures qui representoient l'Allégresse, la Magnificence, la Liberalité, l'Affabilité. Un grand Cartouche posé sur le Couronnement garnissoit le Panneau de l'Attique superieur, on y avoit peint avec des couleurs transparentes, la Bienveillance qui tenoit de la main droite la Masse d'Hercule, & de la gauche trois Pommes d'or. Elle étoit assise sur un Char tiré par le Cheval Pegase couronné de Pampres, de Fleurs & de Fruits, Simboles de l'Abondance. A côté du grand Cartouche il y en avoit deux plus petits faits en forme de Bas-relief; Dans l'un on voyoit le Triomphe de l'Amour, & dans l'autre plusieurs Cupidons qui se joüoient dans l'Eau, ou tiroient au Blanc. Au plus haut du Frontispice on avoit placé la Statue de Piémont qui avoit en main l'Etendart de Savoye.

Le tout étoit illuminé de la maniere suivante. Les Angles du premier Socle, qui embrasse les Piedestaux en forme de Terrasse étoient garnis de grands Vases remplis de Bitume, qui renvoyoient une clarté admirable. Toutes les Corniches grandes & petites, droites & circulaires du Frontispice, de même que les Colonnes avec leur Bases, Plate-bandes & Chapitaux étoient illuminées d'un grand nombre de Chandelles. On en avoit aussi dressé des Piramides sur chaque Angle saillant du Pied droit, & au milieu on voyoit de grands Chiffres couronnés & illuminés avec les Noms du Roy & de la Reine. (a)

L. L. M. M. entrerent dans la Ville au bruit du Canon, au son de toutes les Cloches de la Ville & aux acclamations d'un Peuple infini.

La Place en demi Cercle que l'on trouve à la tête de la Ruë de Po étoit aussi-bien que cette Ruë illuminée d'un grand goût. (b)

De chaque Arcade des Portiques pendoit un Lustre. Les lignes des Chapitaux, des Pilastres accouplés, des Plate-bandes & des Parapets du premier & du second Etage, étoient garnies de Chandelles. On en avoit placé sur les Mouleures des Croisées appellées Frontons, dont la disposition est très reguliere, étant alternativement l'un cintré & l'autre en pointe.

Les Frontispices des Eglises de Saint Antoine, de l'Annonciation &

B *de*

(a) Fig. n. 1. (b) Fig. n. 2.

de Saint François de Paule, qui sont dans cette Ruë étoient aussi parfaitement illuminés.

Tout le long de la Ruë les differens Corps des Arts & Métiers en armes & en uniforme très propre, bordoient la haye.

Lorsque L. L. M. M. furent arrivées sur la Place derriere le Château qui étoit illuminée comme la Ruë de Po, & où les deux Bataillons du Regiment de Lombardie étoient sous les Armes, le principal objet qui se presenta à leur vûë fût la Façade du Château.

Elle étoit d'Ordre composite soûtenu par un Socle, qui de son étendue formoit une Terrasse portée par trois Arcades. Cette Terrasse, au moyen de deux Pavillons, joignoit aux Tours laterales. Les grandes Croisées du second Etage étoient terminées par un Fronton triangulaire décoré de Trophées & de Genies guerriers, au milieu desquels on voyoit des Medaillons qui répresentoient les Heros de la Maison Royale de Savoye. La Balustrade qui posoit sur l'Entablement étoit interrompue par un Ravalement en forme de quadre, où l'on lisoit l'Inscription suivante :

CAROLI· EMMANUELIS·
REGIS·
ET·
ELISABETHÆ· THERESIÆ·
E· LOTHARINGIA·
AUSPICATISSIMIS. NUPTIIS.

Aux deux côtés paroissoient deux Ravalemens cintrés sur lesquelles étoient dessinés deux Chiffres transparens des Noms de LEURS MAJESTE'S. Sur les Frontons des Ravalemens, les Vertus étoient assises & soûtenoient les deux Couronnes Royales. Au dessus de l'Inscription on avoit placé deux Lions tenans un double Cartouche des Armes de Savoye & de Lorraine, & sur chacun des Piedestaux du

du Baluſtre, on avoit peint de grandes Piramides avec des Hieroglifes qui convenoient au Sujet.

L'Illumination de cette Façade étoit d'un goût parfait. Chaque Mouleure horiſontale portoit un rang de Chandelles, les Lignes perpendiculaires & cintrées, qui marquoient le vuide des Croiſées & des Arcades étoient illuminés par des Lampions. Sur le Parapet de la Terraſſe étoient quatre Candelabres garnis de Chandelles & de Flambeaux, dont on avoit pareillement éclairé les Faces laterales du Château & les Fenêtres des Tours, ſur le Sommet deſquels il y avoit de grands Fanaux compoſés de Feux artificiels. A l'entrée de cette Maiſon Royale on avoit placé ſur le Parapet du Foſſé quatre grandes Piramides de Chandelles & pluſieurs petites au deſſus des Portes des deux Jardins, dont le haut de la Muraille étoit illuminé de même. (a)

La Cour ayant paſſé à la Place Château où les Regimens de Schulembourg & de Rhebinder étoient ſous les Armes, Elle y vit les Illuminations de la principale Façade du Château, qui eſt un des plus excellens Morceaux d'Architecture qui ſoient dans l'Europe, celles du Pavillon & celles de la Machine qu'on avoit conſtruite pour le Feu d'Artifice.

La Machine répreſentoit en Architecture ruſtique le Mont Viſo,, Montagne célebre des Alpes Cottiennes, d'où le Po tire ſa Source. Elle étoit en Figure de Cercle briſé avec quatre Pans ſaillans qui, outre le Sommet, portoit quatre Ordres d'Architecture. Le premier étoit poſé ſur un Socle garni d'une Baluſtrade autour de laquelle il y avoit ſur des Piedeſtaux de grands Vaſes deſtinés à jetter des Fontaines de Feu. On montoit à cette Baluſtrade par quatre Eſcaliers. Un pareil nombre d'Arcades formoit interieurement une eſpece de Temple ruſtique, où l'on avoit placé une Statue qui répreſentoit le Po aſſis ſur un Baſſin. Ce Fleuve étoit couronné de roſeaux; il tenoit une Rame de la main droite, & de la gauche il étoit appuyé ſur une Urne, d'où ſortoient d'abondantes Eaux qui formoient pluſieurs Fontaines & étoient recüeillies dans un Reſervoir. Au dehors étoient peintes pluſieurs Divinités bocageres, & quatre Athlas placés ſur des Piedeſtaux portoient quatre Globes qui répreſentoient la Sardaigne, la Savoye, le Piémont & la Lorraine. Ces Globes étoient remplis de Feu d'Artifice. Entre le Pied de cet Ordre & le Baluſtrade, étoit une Terraſſe ſur laquelle on pouvoit faire le tour de la Machine. Le ſecond Ordre qui ſe rétreciſſoit inſenſiblement, étoit formé de huit grandes Conſoles chargées de Pommes de pin & de glans qui renfermoient des Feux d'Artifices. Entre les Conſoles s'élevoient ſur des Piedeſtaux quatre Figures allégoriques,

(a) Fig. n. 3.

allégoriques, Dans le troisiéme Ordre, plusieurs Vases de Feux artificiels etoient placés sur des Stylobates, & au dessus on voyoit un Antre spacieux avec quatre Ouvertures sur lesquelles étoient les Armes de leurs Majestés, soûtenues de leur Suport de Lions & d'Aigles. Au pied de ces Armoiries se voyoient répresentées sur des Massifs de Rocaille, plusieurs des Rivieres qui coulent les Etats des Maisons Royales de Savoye & de Lorraine. Un Rocher en quarré, terminé par un Entablement, formoit le quatriéme Ordre. Chaque Pan étoit garni de deux Têtes de Taureau qui de leur narine paroisoient jetter une quantité d'eau. On voyoit enfin le Sommet de la Montagne, où sur un Piedestal étoit placé le Dieu Hymenée entouré de plusieurs Cupidons armés de fleches, il tenoit son Flambeau de la main droite, & de la gauche la Corne d'Abondance : Toute la Machine étoit parfaitement éclairée. (a)

L'Illumination de la Façade du Château étoit des mieux entendues. De chaque Pilastre pendoient des doubles Torcheres, & au milieu des Arcades étoient des Lustres dorés. La plus haute Balustrade étoit illuminée de differens rangs de Chandelles, dont le Couronnement étoit aussi chargé, & les Vases d'Amortissement étoient des Pots à Feu. (b)

L'Ordre Dorique & le Ionien composite formoient l'Embelissement qu'on avoit fait au Pavillon du côté de la Place Château & de celui de la Place Royale. On avoit placé dans douze Niches un pareil nombre de Statues qui étoient peintes en bronze doré, & répresentoient les douze principales Provinces des Etats de Sa Majesté. Au milieu de la Porte où est la Garde du Roy, s'elevoient six Colonnes à huit Pans qui, faisant une partie de la décoration de cette Porte, soûtenoient l'Architrave sur lequel, par la saillie du Mur de Façade, s'etendoit un grand Plancher, en forme de Balcon. Au dessus on voyoit deux Arcades qui, avec les Entrecolonnemens, formoient un très beau Portique. Sur les Frontons très reguliers dans leur differente Figure, étoient placés plusieurs Cupidons qui avoient à la main des Guirlandes de Fleurs qu'ils sembloient cüeillir dans des Vases dorés & isolés. Un Dôme à huit Pans s'élevoit ensuite. & entre son Pied-droit & le Sommet de l'Arcade, on lisoit ces Paroles :

JO· HYMEN· HYMENÆE· JO·
JO· HYMEN· HYMENÆE· JO·

Sur la Corniche superieure on voyoit des Statues qui répresentoient les quatre

(a) Fig. n. 4. (b) Fig. n. 5.

quatre principales Provinces de Sa Majesté; Elles étoient en forme de Console, & soûtenoient les Armes des deux Maisons Royales de Savoye & de Lorraine. Huit grands Vases de Fleurs ornoient ce Dôme, sur le Sommet duquel étoit peinte la Renommée en bronze doré. Le Portique étoit fermé par deux Pavillons du même Ordre d'architecture, qui joignoient au Palais Royal. Deux Piramides posées sur des Balustrades étoient au dessus de ces Pavillons, & on voyoit dans le milieu les Chiffres des Noms de L.L. M.M.

L'Illumination du Pavillon répondoit à la beauté du dessein. Les Mouleures étoient garnies de Chandelles, les Aplombs & les Cintres de petites Lumieres brillantes. Du milieu de chaque Arcade pendoit un Lustre, & sur chaqu'un des Vases qui servoient d'Ornement au Dôme, étoit un Candelabre garni de Flambeaux & de Bougies. (a)

La Place Royale où L.L. M.M. passerent en sortant de celle du Château surprenoit par sa beauté. Les Croisées des Bâtimens qui sont sur les deux côtés étoient garnies de Chandelles au rez de Chaussée & au troisiéme Etage, & de Flambeaux au second.

La Façade du Palais Royal formoit un coup d'œil charmant. Tous les differens Allignemens des Mouleures, Plate-bandes & Couronnemens étoient illuminés de Chandelles, & chaque Croisée l'étoit de deux Flambeaux. Du vuide des Fenêtres du premier Etage pendoit un Lustre doré garni de Bougies, & aux Trumeaux du rez de Chaussée des milliers de Lampions illuminoient des Chiffres où étoient ces Mots VIVE CHARLES. *Il y en avoit dans les vuides du second Etage, où on lisoit les Noms du Roy & de la Reine, & au troisiéme au dessus du Couronnement s'élevoient des Candelabres garnis de Flambeaux. Enfin, aux Trumeaux de l'Etage superieur étoient placés tout du long des Lacs d'amour illuminés comme les Chiffres.* (b)

Leurs Majestés ayant traversé la Place Royale où les Hautbois & les Cors de Chasse du Regiment aux Gardes qui y étoit sous les Armes, s'unissoient aux acclamations du Peuple, Elles entrerent au Palais dont le Vestibule, les Portiques, le grand Escalier & les Fenêtres qui donnent sur la Cour, étoient illuminés de Flambeaux. Elles trouverent à la Porte les Princes & les Princesses du Sang, & toute la Noblesse des deux Sexes. Un nombre infini de Bougies qui étoient dans des Lustres de christal & dans des Bras d'argent, éclairoit les Appartemens de la Cour.

L. L. M.M. s'y étant arrêté quelque temps, Elles passerent au Château par les Galeries qui y ménent depuis le Palais Royal, & du Balcon du Cabinet, Elles virent le Feu d'artifice. On le tira aprés que les Trompettes, les Hautbois, les Cors de Chasse & les Tambours en eurent

C donné

(a) Fig. n. 6. (b) Fig. n. 7.

donné le signal ; il étoit composé de Fusées volantes, de Saucissons, de Lances, de Pots à Feu & de Girandoles qui formoient des Fontaines & une espece de Pluye.

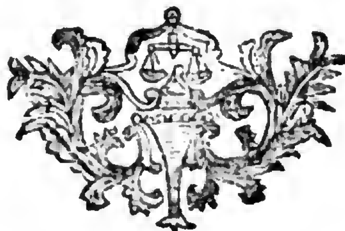
Dés qu'il fut tiré, L. L. M. M. retournerent au Palais, & retinrent ce soir-là à souper les Princes & les Princesses du Sang, & les Dames de service.

Outre les Illuminations dont on a fait la Description, il y en avoit d'autres dans la Ville qui meritoient une attention particuliere, & tous les Habitans de Turin signalerent leur zele par celles qu'ils firent aux Fenêtres de leurs Maisons.

Dans la Place de saint Charles, deux rangs de Lampions étoient placés entre les Arcades & les Entrecolonnemens, & un rang de Chandelles par dessus. Des Chiffres avec les Noms CHARLES EMMANUEL *remplissoient les Ravalemens cintrés qui separent les Arcs. Le reste étoit précisément illuminé comme la Ruë de Po.*

Les Frontispices des Eglises de sainte Christine & de saint Charles qu'on avoit renduës uniformes, étoient de la derniere magnificence; Colonnes, Chapiteaux, Architraves, Corniches, & jusques aux Croix qui sont sur le Sommet, tout étoit garni de Chandelles & de Lampions. (a)

A la Porte de la Citadelle étoient deux Chiffres des Noms de leurs Majestés; Ils étoient surmontés d'une Couronne Royale & illuminés en Lampions, de même que deux grandes Piramides qui s'élevoient aux deux côtés.



Sur

(a Fig. n. 8.

Sur la Porte de l'Hôtel de Ville où l'on voyoit des Lumieres de toutes especes, se lisoit cette Inscription :

CAROLO. EMMANUELI.
REGI. BENEFICENTISSIMO.
E T.
ELISABETHÆ. THERESIÆ.
E. LOTHARINGIA.
REGINÆ. OPTIMÆ.
FAUSTISSIMAS. NUPTIAS.
LÆTITIA. GESTIENS. ET. EXULTANS.
GRATULATUR.
AUGUSTA. TAURINORUM.
D. N. M. Q. E.

(a)

L'Etage superieur de la Tour de la Ville étoit illuminé dans la grande perfection.

On admiroit encore le Frontispice de l'Eglise du Corpus Domini (b), *où la magnificence des Statues & des Colonnes répond à la beauté du Dessein, & ceux de sainte Therese, du Bienheureux Amé, des Barnabites & des Jesuites qui avoient aussi embelli la Porte de leur College des Nobles.*

L'Habitation des Juifs forme un grand quarré. A chaque Angle du Quartier il y avoit une Porte dont l'Architecture étoit poussée jusques au Faite du Bâtiment ; On y voyoit sur un grand Cartouche les Armes

(a) Fig. n. 9. (b) Fig. n. 10.

mes de L. L. M. M. D'un Angle à l'autre étoient placés à quelque distance, differens poteaux chargés d'une espéce de Lustres garnis de plusieurs Lampions de verre, & toute l'Habitation étoit illuminée de même avec un dessein très-agréablement varié. Une Simphonie composée de toutes sortes d'Instrumens se faisoit entendre de dessus les Balcons qui étoient sur le Sommet des quatre Portes. (a)

Le lendemain de l'arrivée de L. L. M. M. Messieurs les Ambassadeurs de France & d'Espagne, qui n'ont point encore fait leur Entrée, & le Secretaire chargé des affaires d'Angleterre, complimenterent le Roi en particulier.

A dix heures du matin Monsieur l'Envoyé de Genes eut son Audience publique, & immédiatement aprés lui, le Conseil de Sardaigne fut admis. Ceux qui le composent, eurent l'honneur de baiser la main à Sa Majesté, ensuite de l'Harangue prononcée par le Chef. Ce Conseil passa au sortir de l'Appartement du Roy à celui de la Reine pour lui rendre les mêmes hommages. Après quoi toute la Noblesse baisa la main à L.L. M.M. qui étoient sous le Dais de la Chambre de parade de la Reine. On alla ensuite à la Cathedrale, où Monsieur l'Archevêque de Turin entonna le Te Deum, *qui fût chanté par la Musique de la Chapelle du Roy, au bruit de toute l'Artillerie de la Ville & de la Citadelle, & de la Mousqueterie des Regimens qui étoient sous les Armes dans la Place de Saint Jean. Le Chancelier à la tête du Conseil d'Etat, le Senat, la Chambre des Comptes, le Corps de Ville & celui de l'Université assisterent à cette Ceremonie.*

L'après midi le Conseil de Sardaigne eût Audience de Monseigneur & de Mesdames de Savoye.

Le soir Monsieur l'Envoyé de Genes eût son Audience publique de la Reine dans le Cabinet du Cercle où il y avoit un très grand nombre de Dames, qui eurent ensuite l'honneur de baiser la main à Sa Majesté. Ce jour-là & tout le temps qu'ont duré les Fêtes, Elle a parû chargée de Pierreries de grand prix.

Le Mardi au matin Monsieur l'Envoyé de Genes eût son Audience publique de Monseigneur, & l'après midi de Mesdames de Savoye. La Cour assista ce jour-là à la Grand'Messe, au Sermon, aux Vêpres & au Salut. Le soir la Reine après le Cercle, alla voir les Illuminations de la Ville; Elle étoit en Carosse, les Dames & les Seigneurs de la Cour étoient à sa suite. Au sortir de la Place Royale, Elle passa à la Ruë de Saint Laurent pour voir le Frontispice de l'Hôtel de Ville & celui du Corpus Domini; *Elle alla delà en Place Château, d'où traversant la Ruë neuve, Elle fût en Place de*

(a) Fig. n. 11.

de Saint Charles. Du milieu de cette Place, Elle vit le Frontiſpice de la Porte neuve tout illuminé en Lampions. Sa Majeſté fut enſuite voir le Quartier des Juifs, d'où Elle retourna au Palais par la Rüe de Po.

Les Illuminations de la Ville devoient durer quatre ſoirées conſecutives, mais elles furent interrompues la quatriéme par le mauvais temps.

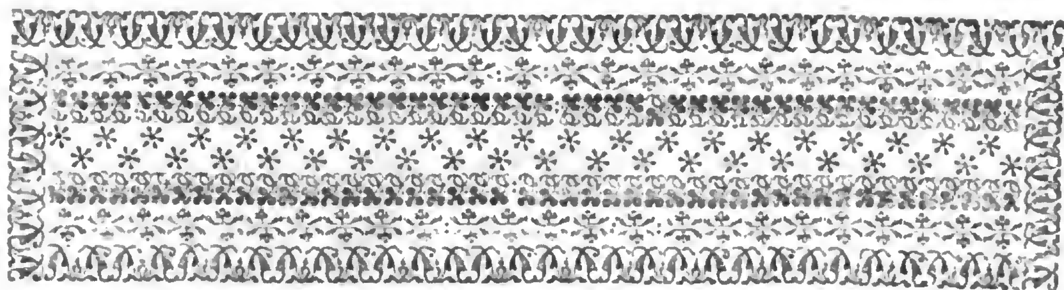
Le Jeudi, le Vendredi, le Samedi & le Dimanche il y eût le ſoir Apartement à la Cour. Les deux Apartemens du Roy avec la Galerie qui méne de l'un à l'autre, & celui d'Eté de la Reine étoient magnifiquement illuminés; La Nobleſſe des deux Sexes y fût admiſe, & on y joüa toutes ſortes de Jeux; Les rafraîchiſſemens y furent ſervis avec profuſion. L. L. M. M. ſouperent en public; Elles avoient à leur Table Madame la Princeſſe d'Armagnac, les Dames de Services & dix autres des plus diſtinguées, parmi leſquelles les Etrangeres ne furent point oubliées.

Le 27. d'Avril on célebra à la Cour le Jour anniverſaire de la Naiſſance du Roy.

Le 29. L. L. M. M. furent haranguées chacune dans leur Chambre de parade par le Clergé Séculier & Régulier, par le Senat de Turin, la Chambre des Comptes, les Deputés du Senat de Nice, ceux du Duché d'Aoſte, le Corps de la Ville de Turin, les Deputés de toutes les autres Villes & des Provinces, enfin par l'Univerſité. L'après midi tous ces Corps eurent Audience de Monſeigneur & de Meſdames de Savoye. Le ſoir on fit la premiere Répreſentation de l'Opera qui étoit parfaitement beau. La Sale du Theâtre étoit illuminée de deux Flambeaux par Loge.

On n'a rien dit de la magnificence dont la Nobleſſe a toûjours été habillée pendant la durée des Fetes; il eſt naturel qu'on ait taché à paroître bien mis dans une occaſion auſſi ſignalée, & qu'on ait fait de ſon mieux pour donner au Souverain des marques du zele & de la ſoumiſſion qu'on a pour ſon Auguſte Perſonne.





RELATION DE L'EXPOSITION DU SAINT SUAIRE.

Le Roy dont la pieté est des plus solides, sçachant que celle de ses Sujets & des Peuples Voisins est particulierement excitée par l'Exposition du SAINT SUAIRE, *qu'on garde dans la magnifique Chapelle qui est dans l'enceinte du Palais Royal, se détermina à leur donner cette consolation.*

On changea en Ornemens sacrés ceux qui décoroient le Pavillon (a) *& la Façade du Château, où l'on devoit exposer cette Sainte Relique, & on y mit l'Inscription suivante :*

PIIS· POPULORUM· VOTIS·
EXIMIA. PRINCIPIS. RELIGIO.
PRO SALUTE· DOMUS· AUGUSTÆ·
ET. REGNI. INCOLUMITATE.
SACRATISSIMÆ SINDONIS·
SOLEMNIA.

Au

(a) Fig. n. 12.

Au dessus de cette Inscription étoit placé un Dais qui augmentoit encore la beauté des Terrasses où se devoit faire l'Exposition.

On bâtit sur les trois Places des Echafauts en forme d'Amphithéatre pour la commodité des Spectateurs que cette Ceremonie attira en grand nombre.

Le 4. de May à dix heures du matin, le Roy tint le Chapitre de l'Ordre de l'Annonciade, & après que Monseigneur & les Chevaliers créés dans les dernieres Promotions eurent prêté leur Serment, Sa Majesté leur donna le Grand Collier, ensuite précedée de Monseigneur, de Monsieur le Prince Loüis de Carignan, de Monsieur le Marquis de Suse, des anciens & des nouveaux Chevaliers, tous en Habit de l'Ordre avec leurs Officiers, & toute la Cour qui étoit fort nombreuse, Elle se rendit à l'Eglise Metropolitaine où Elle tint Chapelle. Cette Eglise étoit tendue des Tapisseries de la Couronne, de même que la Chapelle du Saint Suaire, que la Pieté de nos Souverains a orné de Lustres & de Lampes d'argent d'une beauté achevée. La Messe fût chantée par Monsieur le Cardinal Ferrero, Evêque de Verceil, Monsieur l'Archevêque de Turin fit sa Charge de Grand Aumônier. Le Roy étoit sous un Dais magnifique, & avoit auprès de lui Monseigneur. Les Princes du Sang, les Chevaliers, & les Officiers de l'Ordre de l'Annonciade y occuperent leur poste, & tous les differens Corps des Magistrats y assisterent à leur Place ordinaire. La Reine vit cette Ceremonie de sa Tribune.

Une quantité prodigieuse d'Etrangers se rendit dans cette Ville pour se trouver à l'Exposition du Saint Suaire. La crainte de ne pouvoir être placé fut cause que dès le matin tous les Postes furent occupés, Ruës, Fenêtres, Balcons, & jusques aux Toits d'où on pouvoit voir la Sainte Relique, tout étoit rempli de monde.

Pour éviter les désordres que pouvoit causer la foule, on fit après midi mettre en ordre de Bataille le Regiment aux Gardes dans la Place Château, sur laquelle il y avoit immédiatement au dessous du Pavillon une Compagnie des Gardes du Corps, on en avoit placé une autre sur la Place Royale où étoient aussi les Gardes Suisses & celles de la Porte. La troisiéme Compagnie des Gardes du Corps étoit postée sur la Place derriere le Château. On avoit mis vis à vis de l'Eglise de Saint Laurent, les Etudians de l'Université qui s'y rendirent en Corps accompagnés d'un nombre de Soldats, lesquels avoient à leur tête le Major de la Ville à Cheval. Plusieurs Confrairies occupoient dans la même Place les Postes qu'on leur avoit destiné. Les

Academistes furent placés dans deux differens endroits. Ceux du premier Apartement étoient aux Fenêtres du Salon des Suisses & les autres sur un Echafaut auprès de l'Academie vis à vis de la Terrasse du Château.

A quatre heures après midi L. L. M. M. se rendirent avec tout leur Cortege à la Chapelle du Saint Suaire, où elles assisterent aux Vêpres, Monsieur le Cardinal Ferrero y officia pontificalement.

Après Vêpres, le Roy & Monseigneur furent revetus du Mante de l'Ordre des Saints Maurice & Lazare, & par dessus on leur mit le Grand Collier de l'Annonciade. Les Chevaliers de cet Ordre, qui ne le sont point de celui de Saint Maurice, étoient en Collet & en Manteau, & ceux qui en sont avoient le Mante de Saint Maurice avec le Grand Collier de l'Annonciade. Les Chevaliers Grand-Croix de Saint Maurice étoient en Mante, & entrerent dans la Chapelle après ceux de l'Annonciade.

Sa Majesté ayant remis les Clefs du Tabernacle où la Chasse du Saint Suaire est enfermée, on la sortit, & on la posa sur une Table couverte d'un riche Tapis. Après qu'elle eût été encensée par Monsieur le Cardinal Ferrero, la Procession commença dans l'ordre suivant.

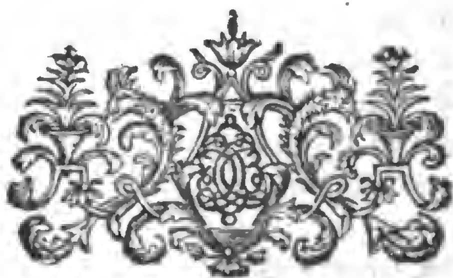
Le Clergé de la Cour précedé de la Croix commença la Marche. Les deux Herauts de l'Annonciade & de Saint Maurice, vêtus de leur Cotte d'Armes venoient ensuite. Le Maitre des Ceremonies de l'Ordre des Saints Maurice & Lazare marchoit devant les Grand-Croix de cet Ordre, ceux-ci alloient deux à deux à côté des Chanoines de Saint Jean qui étoient en Chape. Ils étoient suivis des Chevaliers de l'Annonciade avec leurs Officiers. Après eux venoient Monsieur l'Archevêque de Turin & Messieurs les Evêques d'Aqui, d'Albe, d'Alexandrie, de Casal & de Fossan, ils étoient en Chape & en Mitre, de même que Monsieur le Cardinal Ferrero qui marchoit immédiatement avant la Chasse; laquelle fût portée par quatre Dignités du Chapitre de Saint Jean, & les Bâtons du Dais furent portés au sortir de la Chapelle par le Roy, Monseigneur, Monsieur le Prince Loüis de Carignan & Monsieur le Marquis de Suse, ils les remirent dans le Salon des Suisses aux Chevaliers de l'Annonciade, qui les garderent jusques à la Galerie de l'Apartement de la Reine, & delà, pendant le reste du temps que dura la Procession, les Chevaliers Grand-Croix de Saint Maurice porterent les Bâtons du Dais en se relevant de temps à autre.

Après la Chasse, venoient le Roy, la Reine, Monseigneur, Mesdames

de Savoye, les Princes & les Princeßes du Sang & la Cour de ſervice. Ils avoient tous un Flambeau à la main. Les differens Corps des Magiſtrats qui les ſuivoient, furent placés aux Fenetres des Galeries.

Dès que la Proceſſion fût arrivée au Pavillon, le Predicateur de la Cour fit un petit Diſcours au Peuple pour l'exciter à demander au Seigneur ſa Benediction dans le temps qu'on alloit découvrir cette Sainte Relique. Lorſqu'il eût fini de parler, Monſieur le Cardinal Ferrero & les ſix Evêques aſſiſtans firent l'Expoſition du SAINT SUAIRE *des deux côtés du Pavillon. Le Canon ne diſcontinua point de tirer pendant le temps que dura la Proceſſion. De tous côtés on entendoit des Simphonies compoſées de pluſieurs ſortes d'Inſtrumens. La devotion que les Spectateurs marquerent dans cette Sainte Ceremonie, fût veritablement exemplaire & touchante.*

Dans le même ordre qu'on étoit allé au Pavillon, on fût au Château, & de deſſus la Terraſſe on expoſa le Saint Suaire à la vûë d'un Peuple innombrable. Après quoi la Sainte Relique fût remiſe dans ſa Chaſſe avec de nouveaux Sceaux, & raportée à la Chapelle Royale, où elle fût placé dans ſon magnifique Tabernacle, dont les Clefs furent rendues au Roy, ce qui étant fait Leurs Majeſtés ſe retirerent avec toute la Cour.



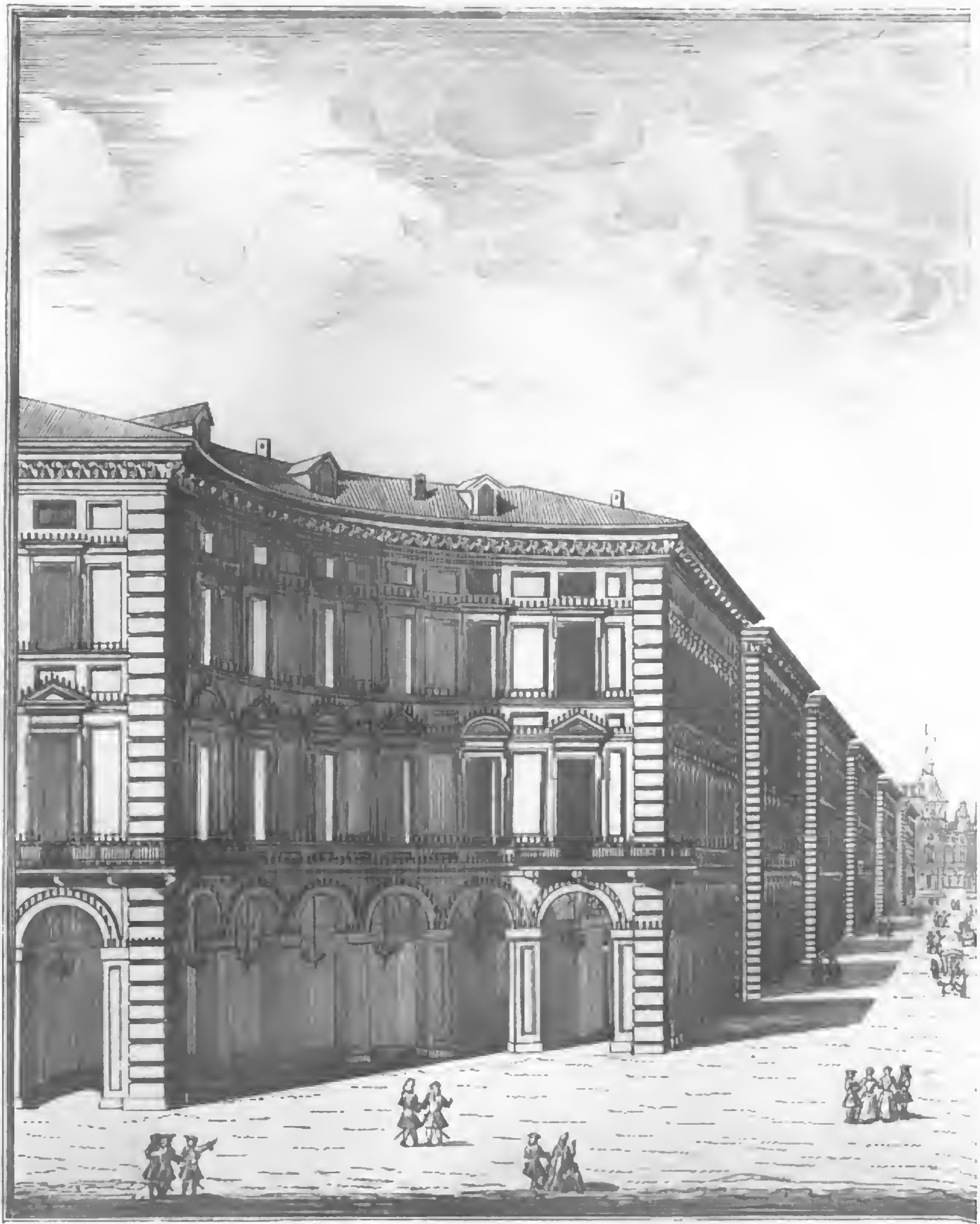


Vüe de la Porte du Pô

Fig. N°. 1.



Veduta della Porta del Po



Vüe de la Rive du Pô avec l'Illumination

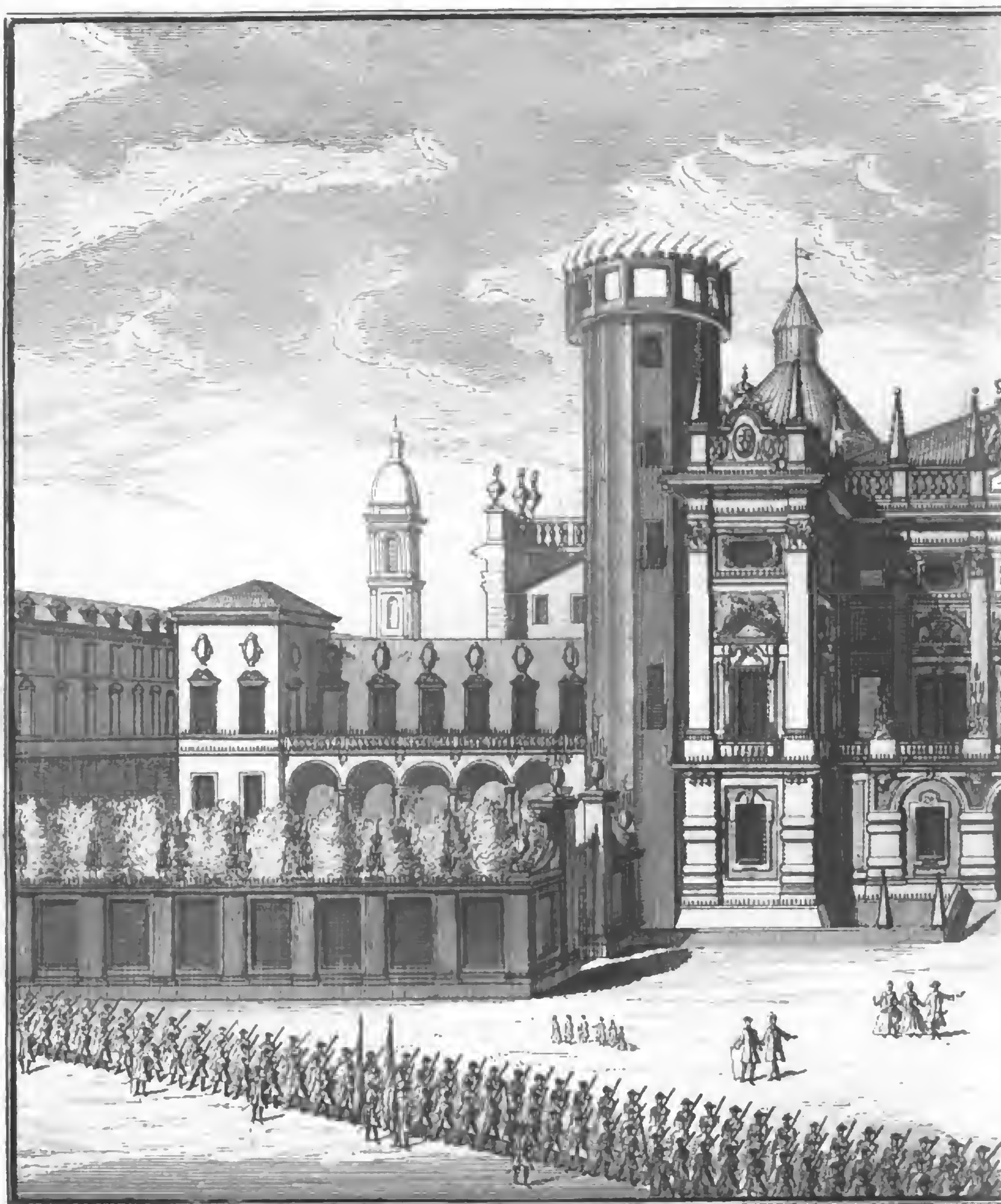
Ignatius Massonus Architect. ornavit

Fig. N°. 2.



Veduta della Contrada del Pò, con l'illuminazione

I·M·M· Sculp· Taurini· 1737



Vüe du Chateau du Costé de la rue du Pô.

Fig. N°. 3.



Veduta del Castello Reale, verso. la strada del Po.

Gio. Ant. Belmondo sculpi in Torino. 1737



Vue de la Porte du Pô

Fig. N° . 1.



Veduta della Porta del Po



Vüe de la Rive du Pô avec l'Illumination

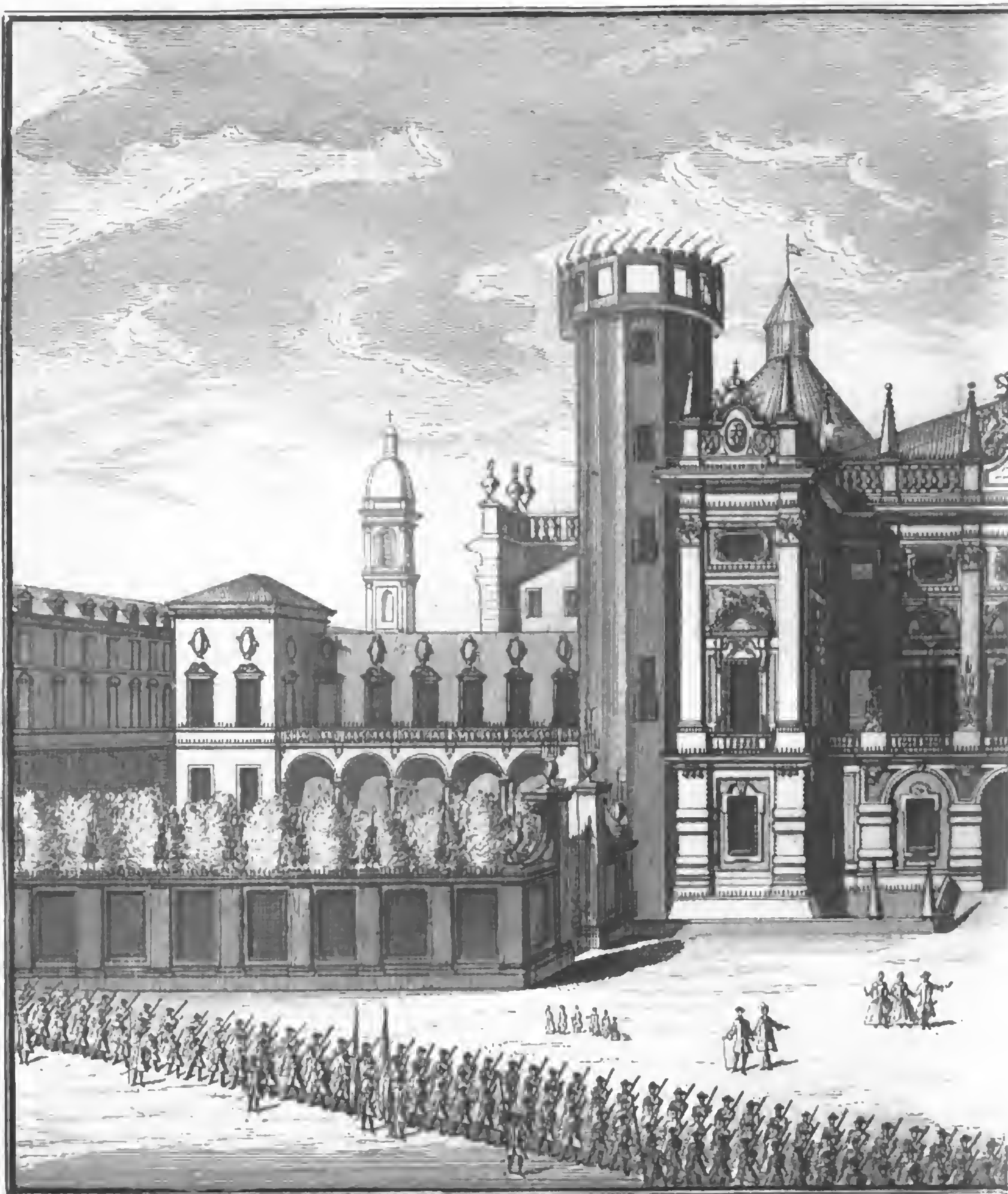
Ignatius Mazzonus Architect. ornavit

Fig. N°. 2.



Veduta della Contrada del Pò, con l'illuminazione

I · M · M · Sculp · Torrini · [illegible]



Vüe du Chateau du Costé de la rue du Pô.

Fig. N°. 3.



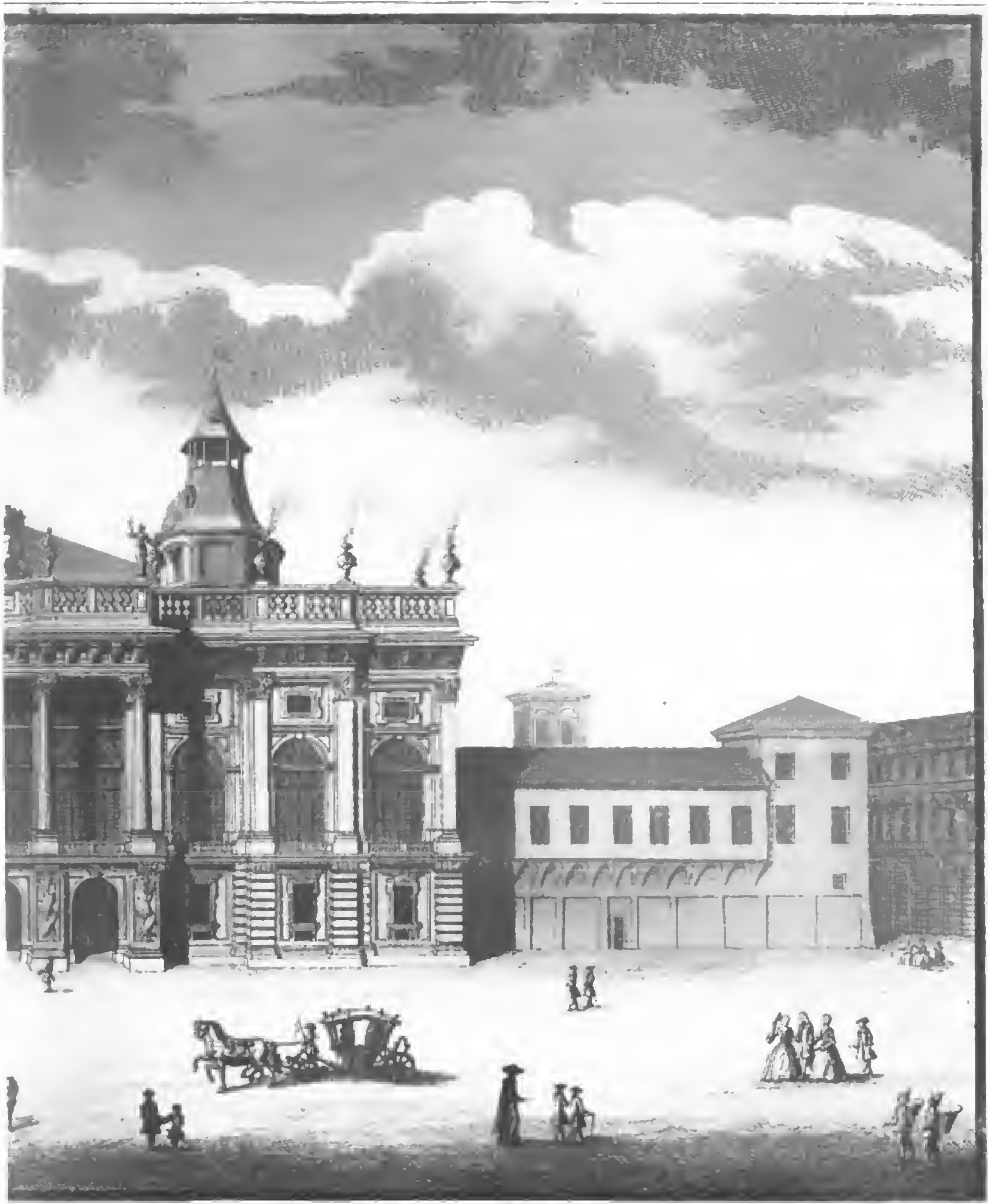
Veduta del Castello Reale, verso la strada del Po.

Gio. Ant. Belmondo sculpi in Torino 1737



Vüe de la façade du Chateau du côté de la grosse Doire Ven
avec l'illumination marqué par moitié. Do

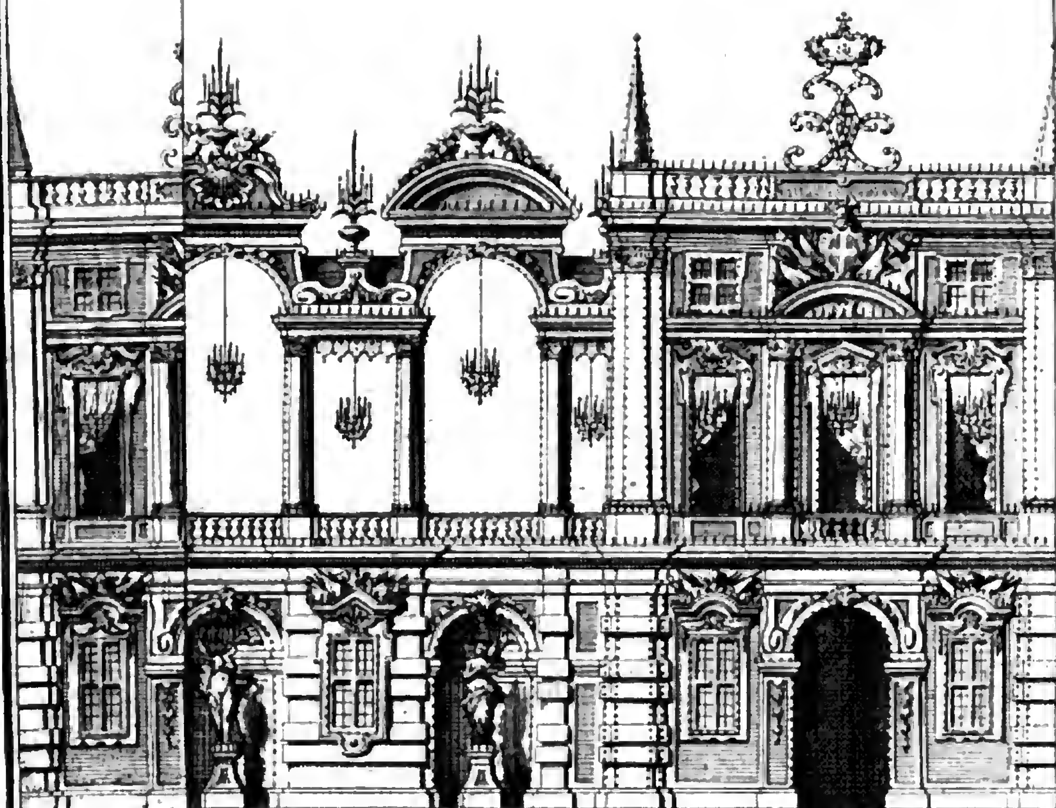
Fig. N°. 5.



Daudet Sculp. Lugd.

VEDUTA DELLA FACIATA E LATERALI DEL CASTELLO DALLA PARTE DELA DORA GROSSA CON L'ILLUMINAZIONE SEGNATA PER METÀ.

Fig. N°. 6.



Vei Padiglione Reale per l'illuminazione.



Vüe de la Place, et Palais Royal illuminé

Fig. N°. 7.



Veduta della Piazza e Palazzo R.e illuminati

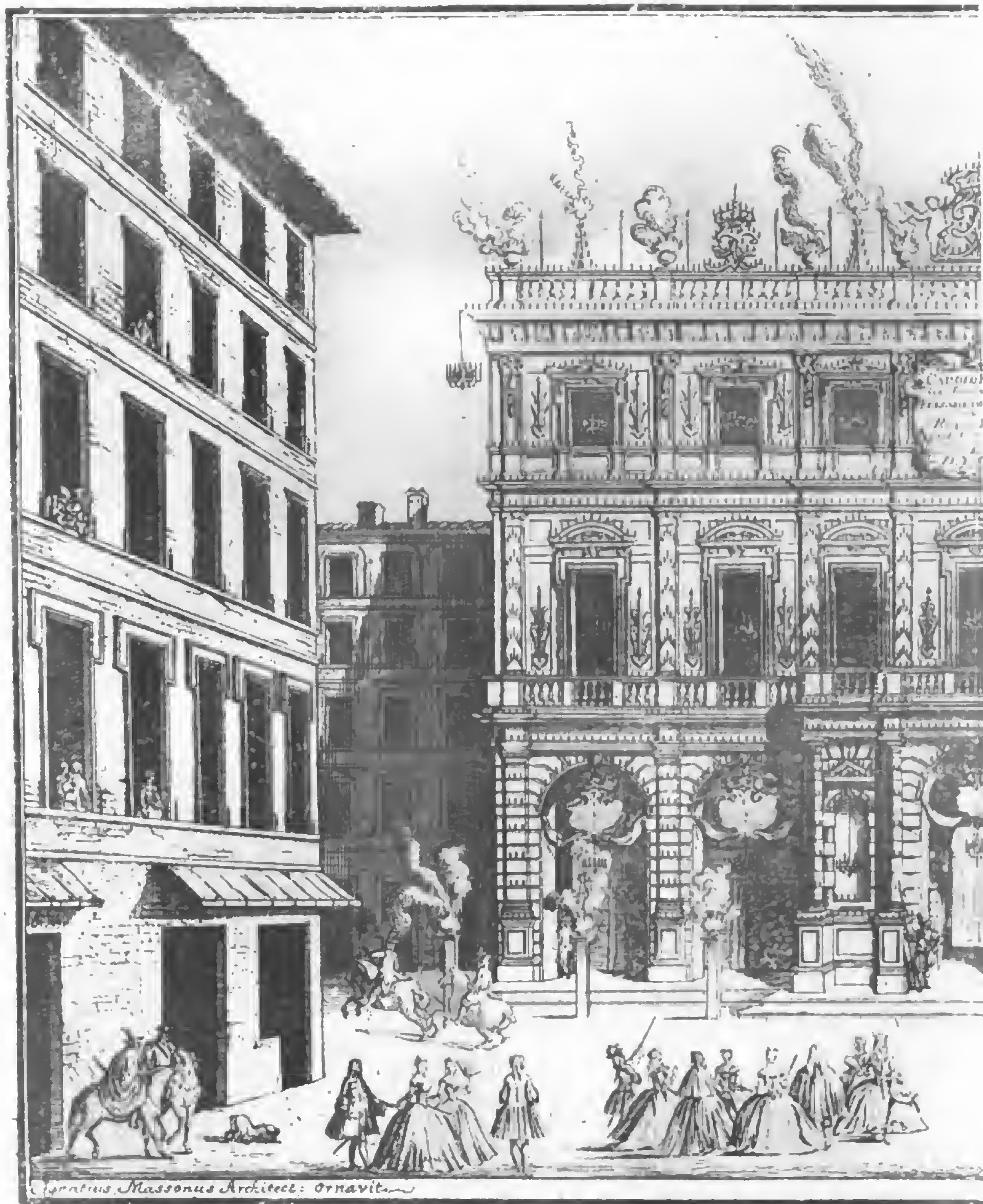


Vüe de la Place S.t Charles et de la Porte neuve en éloignement avec l'illumination marqué d'un seul côté

Fig. N°. 8.



VEDUTA DELLA PIAZZA S. CARLO E DELLA PORTA NUOVA, CON L'ILLUMINAZIONE SEGNATA DA UN LATO



Vüe de la Maison de la Ville illuminée

Fig. N°. 9.



Veduta del Pallazzo della Città illuminato .



XXXV



Veüe d'un des quatre Angles
de la Maison des Iuifs Illuminée

Bernardus Vittone Architect. Inventor. Joseph Maria Piovano

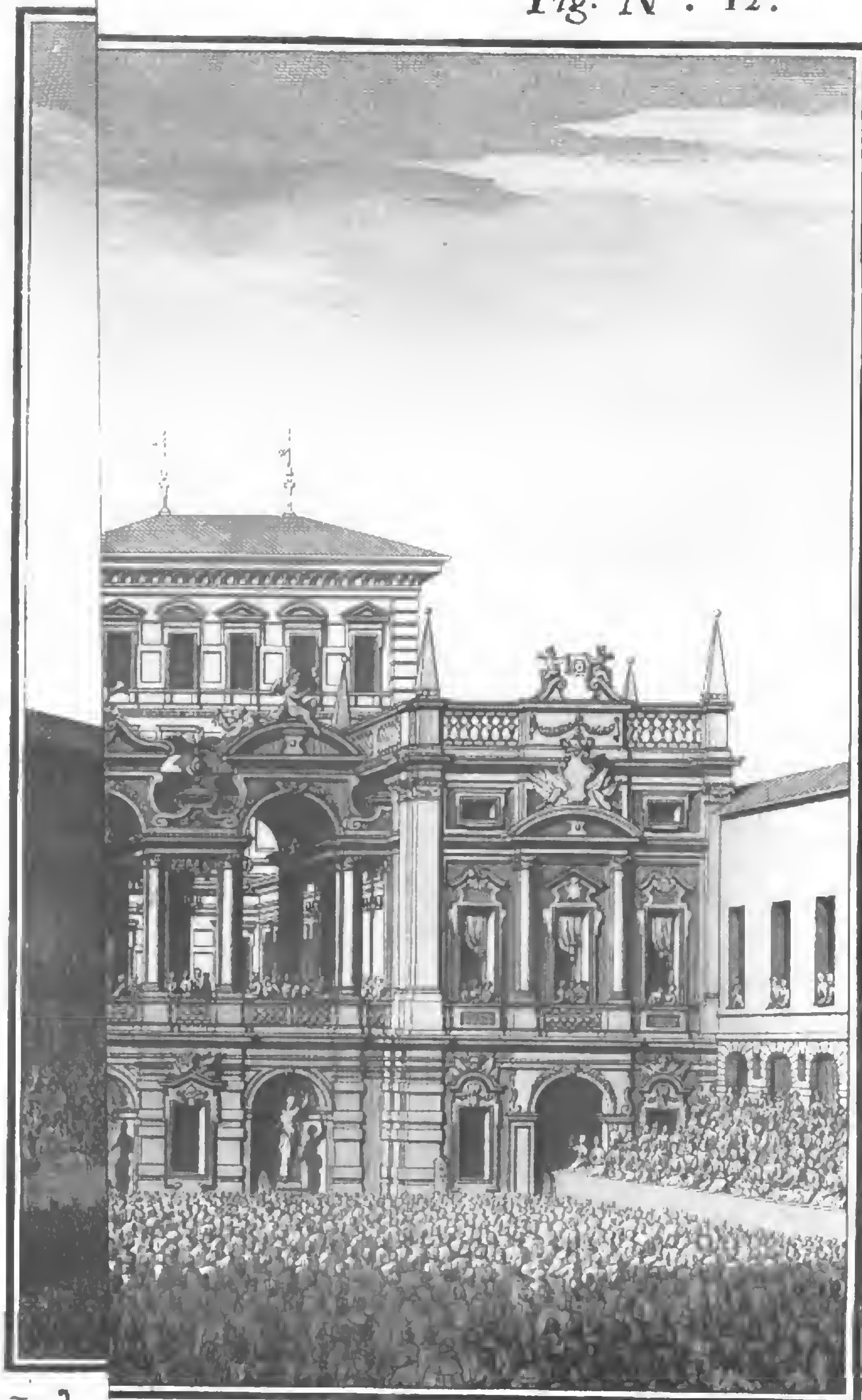
Fig. N°. 11.



Veduta d'uno de quatro Angoli del Ghetto Illuminato

...vanus Architect. delin. Cajetanus Blancus Sculp. 1737.

Fig. N°. 12.



Heriſset ſculpſit

Vue ne Reale ornato per l'esposizione della

XXXVIII

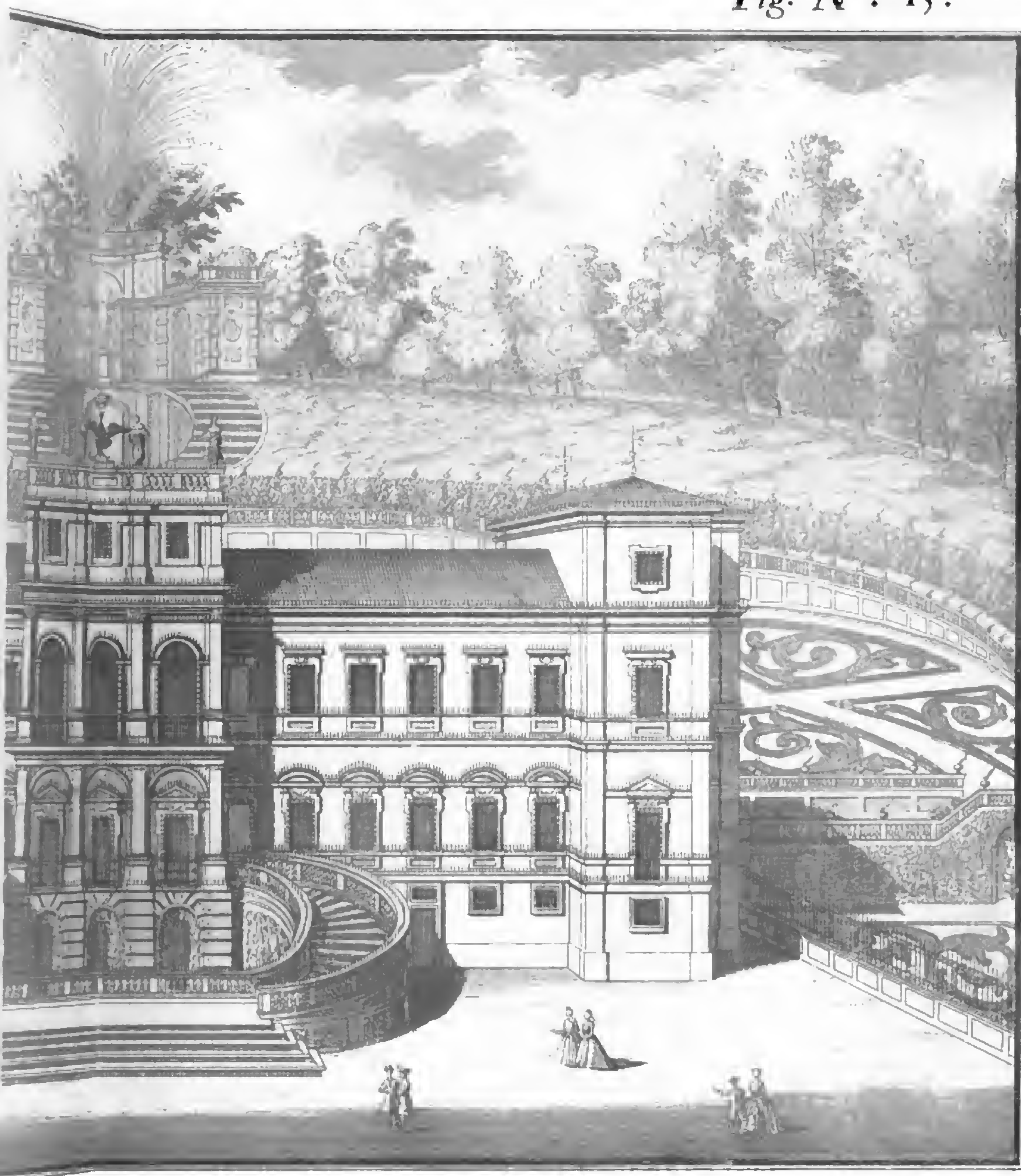
10.—.92



Veüe de la Vigne de S.M. la Reine auec l'illumination. L

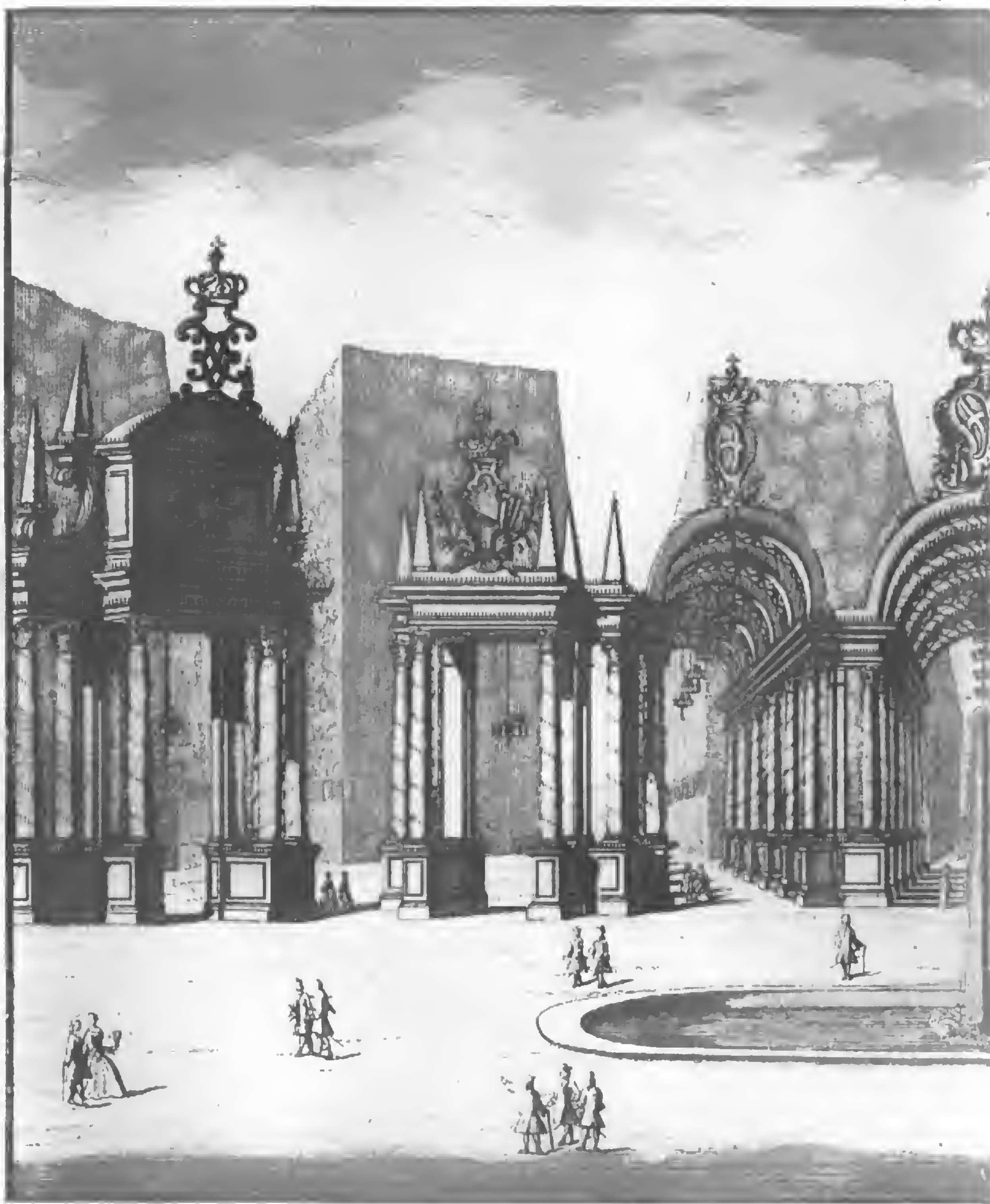
Ignatius [illegible] Architect. [illegible]

Fig. N°. 13.



Veduta della Vigna di S. M. la Regina con l'illuminazione.

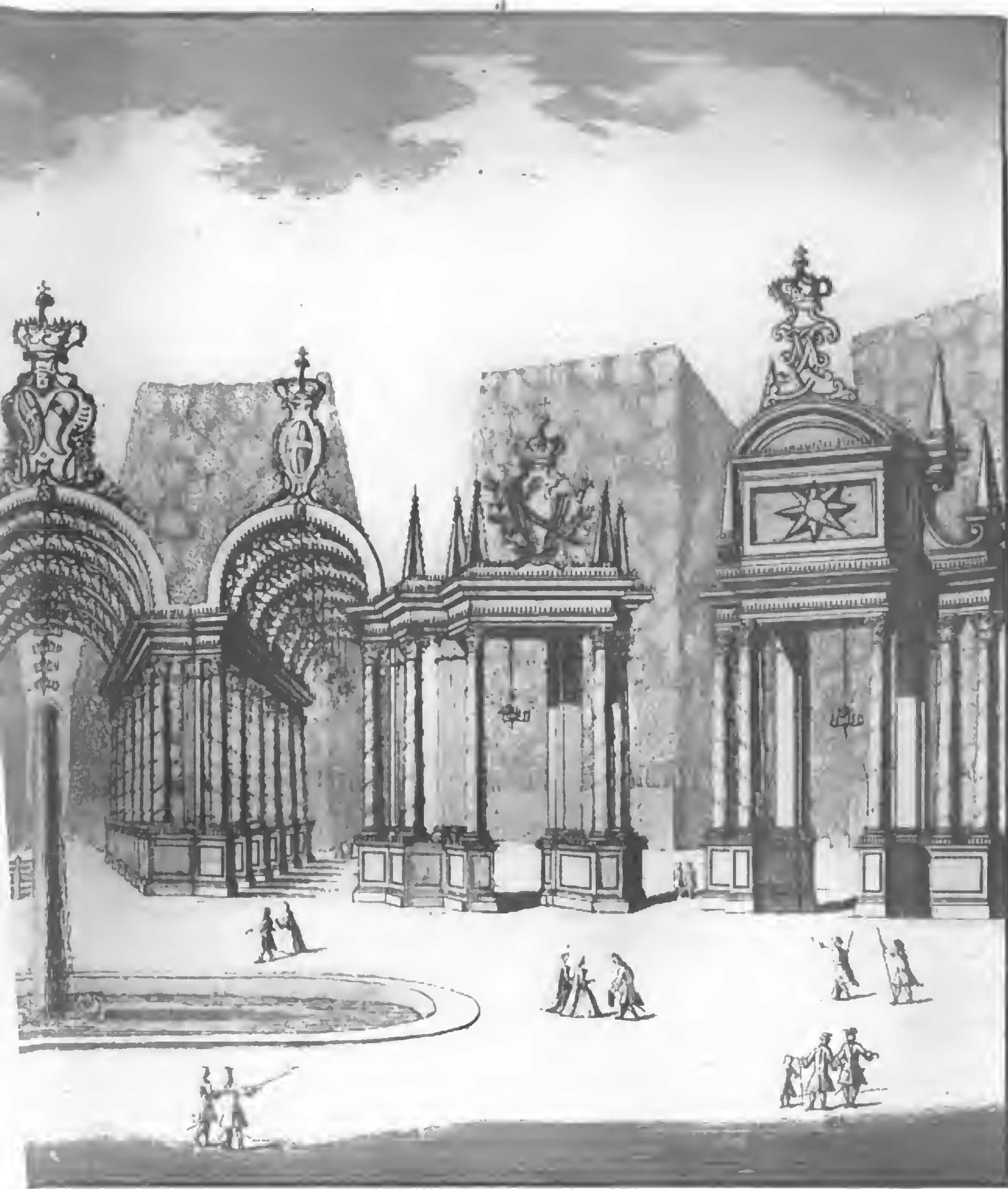
Ioan Ant [illegible] sculpsit [illegible]



Vüe de l'illumination faitte dans le Iardin de la Venerie Royale.

G. [illegible] Architectus. | [illegible] invent. et delin.

Fig. N°. 14.



Veduta dell' illuminatione fatta nel Giardino della Veneria Reale

Gio. Ant. Belmondo sculp. in Torino